

**ENTE**

1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (\*)*  
**COMUNE DI CREMONA - SU00012**

2) *Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)*

Sì **X**

No

3) *Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)*

Sì

No **X**

**CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

4) *Titolo del programma (\*)*

**NASCIAMO PARI, CRESCIAMO DISPARI. TERRITORI CHE INCLUDONO**

5) *Titolo del progetto (\*)*

**A BRACCIA APERTE.**

6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(\*)*

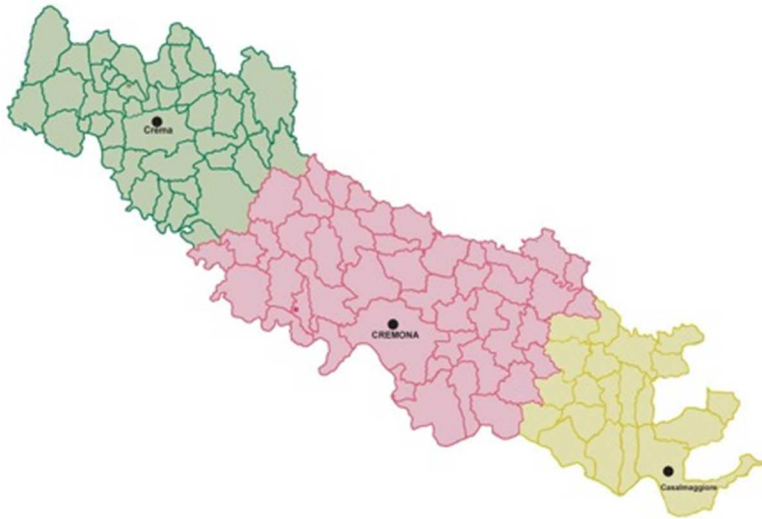
**Settore: E - Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport**

*Area 10. Educazione e promozione della pace, dei **diritti umani**, della **nonviolenza** e della difesa non armata della Patria*

7) *Contesto specifico del progetto (\*)*

7.1) *Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (\*)*

La popolazione residente nell'area di riferimento, la provincia di Cremona è pari a 355.908 residenti di cui 175602 maschi e 180306 femmine. Il numero di famiglie è pari a 154.420 per un numero medio di componenti pari a 2,3. La percentuale degli stranieri è pari al 41525 equamente distribuiti tra genere maschile e genere femminile con una prevalenza significativa della comunità rumena. Tuttavia, ai fini dei contenuti del progetto, la presenza di stranieri comunitari, anche di II generazione, non coincide automaticamente con indici alti di coesione ed integrazione sociale, che rimangono invece all'attenzione delle istituzioni del pubblico e del privato come bisogni e domande di intervento. Si registrano infatti presenze rilevanti di comunità del Nordafrica (Marocco ed Egitto), dell'India e dell'est Europa (Albania).



Il presente progetto si inserisce nel perimetro della provincia di Cremona, i soggetti promotori hanno sede e operano nei principali comuni della stessa: Cremona, Crema e Casalmaggiore. Gli enti attuatori di progetto afferiscono alle **Aree Territoriali del Cremasco, del Cremonese e del Casalasco**, e rispondono alle necessità dell'intero ambito provinciale.

Il contesto attuale in cui si inserisce il Progetto ha carattere di straordinarietà ed estrema

complessità alla luce della pandemia Covid-19, che vede interessato il Paese intero e particolarmente il territorio lombardo. Un evento storico di portata mondiale che ha segnato la quotidianità di ogni cittadino e che ha messo a dura prova la resilienza delle istituzioni ad ogni livello di governo.

L'emergenza ha indubbiamente comportato criticità, oltre che sul piano sanitario e sociosanitario, anche su tutta la filiera sociale. La programmazione degli interventi e l'erogazione dei servizi ha subito a causa della crisi pandemica un importante contraccolpo nell'anno 2020 e tale crisi, inevitabilmente, influenzerà l'organizzazione dei servizi nei prossimi anni (sia dal punto di vista degli obiettivi, sia nelle forme erogative).

In questo contesto gli enti locali e le organizzazioni del terzo settore hanno cercato di garantire la risposta locale ai bisogni sociali dei cittadini; le criticità sono state molte nella prima fase acuta di emergenza e persistono nel medio-lungo periodo.

La continuità erogativa è stata indubbiamente la criticità più grande per i territori. Alcuni servizi normalmente resi in presenza non hanno potuto avere luogo presso le sedi deputate: in alcuni casi perché non aventi carattere di "necessità" e quindi differibili nel tempo, in altri casi per inadeguatezza degli spazi rispetto alle regole di prevenzione e distanziamento sociale imposte a livello nazionale, in altri casi ancora per preoccupazione dell'utenza stessa rispetto ai rischi Covid-correlati. In particolare, nella fase di emergenza sono state penalizzate in tal senso soprattutto le persone con disabilità e i minori, e le loro famiglie, i cui bisogni non hanno talvolta trovato copertura in termini di offerta del sistema sociale. Tali interruzioni sono state bypassate in diversi casi grazie all'utilizzo di strumenti digitali, che hanno permesso il collegamento in modalità online da remoto, per le tipologie di servizi realizzabili con questa alternativa. Nel complesso, i territori riemergono dal 2020 certamente destabilizzati, principalmente per impreparazione nel far fronte in tempi brevi a un'emergenza di questa portata, ma consapevoli di avere svolto nel migliore dei modi il proprio importante compito di coordinamento degli interventi sociali sul territorio.

L'uscita dalla fase acuta della crisi sanitaria ha portato con sé la necessità di adattare l'erogazione dei servizi alla nuova condizione post-emergenziale, che disegna un quadro di bisogni assai variegato, che tende a stratificarsi in target diversi e non necessariamente sovrapponibili: anziani soli o in famiglia, persone con disabilità sole o in famiglia, donne sole, giovani, famiglie numerose, famiglie mononucleari, famiglie monoreddito, ecc. A loro volta questi target si differenziano per condizioni lavorative, sociali ed economiche.

L'incrocio di queste diverse categorie produce inevitabilmente una platea ampia e stratificata di possibili utenti dei servizi, rendendo quindi la risposta necessariamente più complessa ed articolata, dovendo rispondere a molti soggetti diversi con bisogni differenti e caratteristiche variegata.

Tale complessità richiede, inevitabilmente, la presenza di strumenti gestionali migliori ed integrati, una semplificazione delle procedure di intervento, personale formato per fronteggiare tale complessità, migliore analisi del bisogno (basata su fonti/dati integrati e il più possibile completi) ed elevata flessibilità e velocità di reazione dinanzi a nuove utenze e nuovi bisogni.

Alla luce di un target di bisogno così complesso – che si sta prefigurando costituito da gruppi sempre più ampi, disomogenei, con difficoltà più o meno temporanee – è **importante attivare modalità integrate e trasversali di risposta**, ovvero policy che abbraccino più aree di intervento, in un’ottica multidimensionale che vada a superare l’endemica parcellizzazione delle risposte, favorendo l’accesso ai servizi e la fruibilità di tali interventi.

A ciò si affianca la necessità di mettere in campo **azioni e interventi integrati** fra ente locale, Terzo Settore e gli attori territoriali, che hanno rappresentato un prezioso sostegno nella fase emergenziale, e che sono ora chiamati a ripensare anche la propria funzione nella rete di offerta sociale e ad immaginare come dovrà cambiare il proprio ruolo rispetto ad uno scenario drasticamente mutato.

I soggetti di questo partenariato, a diverso titolo, concorrono, attraverso la filiera dei servizi e delle strutture di accoglienza, a ridurre l’ineguaglianza ed a concretizzare la parità dei sessi e l’emancipazione delle donne e delle ragazze.



**Il Centro Locale di Parità del Comune di Cremona (CLP)** è un servizio di informazione, consulenza, formazione e di animazione della **rete territoriale per le pari opportunità**.

Il Centro fornisce un supporto sia in termini di produzione culturale sia di diffusione delle tematiche relative alle politiche femminili, e più in generale relativamente al concetto di parità di trattamento e non discriminazione. In particolare, fornisce un servizio di primo livello per le cittadine/i con informazioni su varie tematiche riguardanti le donne, il loro contesto familiare e lavorativo, e di secondo livello con lo scopo di collegare le politiche di pari opportunità alle politiche di sviluppo locale e di occupazione, attivando reti sul territorio formate da enti locali, soggetti economici e sociali, associazioni femminili. Dal gennaio 2016 il Centro Locale di Parità è parte dell'*Ufficio Pari opportunità e inclusione sociale*, con lo scopo di garantire l’inserimento di ciascun individuo all’interno della società indipendentemente dalla presenza di elementi limitanti. Afferiscono al CLP le progettualità – realizzate attraverso accordi di collaborazione con Regione Lombardia – nell’ambito della prevenzione e del contrasto alla violenza sulle donne; il comune di Cremona è altresì **coordinatore** delle **Rete Territoriale Antiviolenza** della provincia di Cremona.



Il CLP è attualmente capofila di diverse progettualità nell’ambito della prevenzione-contrasto alla violenza sulle donne:

- Progetto ARCA 4 - oggetto di un accordo di collaborazione con Regione Lombardia,
- progetto LIA - lavoro inclusione autonomia - per l’autonomia abitativa e lavorativa di donne in uscita dai percorsi di “violenza”,
- progetto Capability.cr e altre misure ed interventi disponibili a livello territoriale, per l’inclusione attiva di persone svantaggiate, fra cui in maniera prioritaria le donne sole o donne sole con figli minori,
- progetti territoriali nell’ambito della conciliazione Vita - Lavoro.

La rete territoriale è costituita da:

13 Enti pubblici

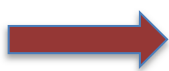
3 Sindacati

Ordine degli avvocati

Forze dell’ordine

Tribunale di Cremona

I 3 C.A.V. (Centri Anti Violenza)



**A Cremona, il Centro Antiviolenza Associazione di volontariato A.I.D.A. Odv** è stato fondato il 12 giugno 2001 da un gruppo di donne di Cremona con lo scopo di prevenire la violenza contro le donne e di diffondere la cultura del rispetto. A.I.D.A. è regolarmente iscritta all'Albo delle Associazioni di Volontariato della provincia di Cremona e all'Albo delle Pari Opportunità della Regione Lombardia. È iscritta all'albo regionale dei centri antiviolenza. È associata alla Rete Nazionale dei Centri Antiviolenza Di.Re e al Coordinamento dei Centri Antiviolenza della Regione Lombardia. È membro del Comitato Tecnico della Rete Provinciale Antiviolenza della Provincia di Cremona.

L'Associazione aderisce al Protocollo d'Intesa della Rete Territoriale per la Prevenzione e il contrasto delle Violenze Contro le Donne.

Il C.A.V. A.I.D.A. è un luogo di ascolto dove si dà sostegno alle donne vittime di molestie, abusi, maltrattamenti e violenze, sia in famiglia che nella società, nel rispetto della loro cultura, etnia, religione, restituendo loro autonomia, maggior senso di dignità e autostima. La missione fondamentale di A.I.D.A. è quella di accogliere le donne vittime di violenza maschile, di sostenerle ed accompagnarle in un percorso di uscita dalla violenza. Il Centro Antiviolenza dà alle donne vittime di violenza la possibilità di comprendere a pieno la situazione in cui si trovano, nella sua complessità e gravità, di prendere coscienza dei propri bisogni e delle proprie risorse, materiali e immateriali, di confrontarsi con altre donne rispetto ad un modo diverso di vivere una relazione, di conoscere quali sono le possibili strade da intraprendere per uscire dalla condizione di violenza nella quale si trovano.



Nel **2020** A.I.D.A ha accolto **79 donne**. Per 73 donne sono stati previsti specifici percorsi individuali. Sono stati rilevati: 48 casi di violenza fisica, 51 casi di violenza psicologica, 10 casi di violenza sessuale e 26 casi di violenza economica. Purtroppo, i tipi di violenza non sono alternativi uno all'altro, anzi molto spesso due o più tipi si sovrappongono. I dati mostrano che la maggior parte delle donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza, il 62%, sono di nazionalità italiana. Il 19% ha dai 18 ai 29 anni, il 21 % ha dai 30 ai 39 anni, il 18% ha dai 40 ai 49 anni, il 19% ha dai 50 ai 59 anni e il 5% ha più di 60 anni. Il 40% di queste donne risulta essere disoccupata. I/le figli/e sono presenti nella maggior parte dei casi (quasi l'80%). Inoltre, rispetto a quanto dichiarato dalle donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza, l'uomo che agisce violenza è per lo più il partner o l'ex partner. La quasi totalità delle donne ha espresso il bisogno di essere ascoltata, di avere un supporto emotivo, un sostegno per rinforzare la propria identità di donna messa in discussione dall'esperienza di violenza subita, alcune poi hanno richiesto consulenza/assistenza psicologica, altre consulenza/assistenza legale, altre ancora supporto nella ricerca di un lavoro o di una casa.

Le volontarie operatrici di sportello hanno effettuato oltre **100 colloqui** con le donne vittime di violenza di genere. I colloqui hanno la finalità di comprendere la situazione nella quale la donna si trova, nella sua complessità e drammaticità, di approfondire e definire le richieste e i bisogni, ma anche le risorse e le potenzialità individuali, per accompagnarla nel suo progetto di uscita dalla violenza. Alle donne che ne hanno avuto bisogno sono stati offerti incontri orientativi condotti da psicologhe e psicoterapeute, per una valutazione professionale del bisogno. In caso di necessità la psicologa ha poi proposto alla donna un percorso di sostegno psicologico strutturato, sempre previo confronto con le operatrici del colloquio d'accoglienza. Sono state poi date consulenze legali da avvocate che hanno informato sull'iter giuridico e hanno fornito loro gli strumenti per una scelta consapevole. Inoltre, alle donne che hanno avuto bisogno di orientamento per il raggiungimento

dell'autonomia lavorativa e/o abitativa sono state fornite le informazioni di base e talvolta accompagnate nella ricerca di collocazione e ricollocazione professionale nonché nella ricerca abitativa presso agenzie e servizi preposti (Agenzie del Territorio, Servizio Inserimento Lavorativo, Informagiovani, Centro per l'Impiego, ...).

**Durante l'emergenza** sanitaria dovuta al Covid-19 l'attività di A.I.D.A. non è cessata. A causa del Covid-19 il lavoro è proseguito con nuove modalità "a distanza". Durante il *lockdown* i colloqui *vis a vis* in sede sono stati sostituiti da colloqui telefonici. Lo sportello di ascolto di A.I.D.A. è rimasto attivo, telefonando al numero del cellulare di servizio rispondeva un'operatrice formata ad accogliere la richiesta di aiuto della donna e a decodificare il livello di urgenza e di rischio. In caso di necessità l'operatrice riusciva comunque ad attivare i Servizi di competenza presenti sul territorio. Le volontarie hanno effettuato ripetuti colloqui telefonici con le donne che ne hanno avuto bisogno, anche le legali e le psicologhe che collaborano con il Centro Antiviolenza hanno continuato ad effettuare le consulenze telefonicamente.

La **criticità** maggiore è stata proprio la distanza, la metodologia dell'accoglienza si basa infatti sulla relazione, sulla vicinanza, anche fisica, tra la donna che si racconta e la donna che ascolta.

Preoccupante è stata **l'iniziale diminuzione delle nuove richieste di aiuto**. Purtroppo per le donne vittime di violenza domestica non era sempre facile telefonare e chiedere aiuto proprio perché continuamente sotto controllo. Proprio per aiutare le donne vittime di violenza domestica A.I.D.A. ha distribuito nei supermercati e nelle farmacie cittadine, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali e Fragilità del Comune di Cremona e i volontari della protezione civile, una locandina con i recapiti telefonici del Centro, ha inoltre continuato l'attività di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere, diffondendo, attraverso i propri social media, i giornali e i programmi televisivi locali, annunci, comunicati, spot, anche di D.i.Re - Donne in rete contro la violenza, per far conoscere alle donne come e quando chiamare in sicurezza il Centro Antiviolenza. L'attività delle volontarie di A.I.D.A. durante la pandemia è proseguita anche nella Casa Rifugio, Casa AIDA. Le donne ospiti sono state ininterrottamente seguite da una psicologa che collabora con il Centro e dalle volontarie mediante costanti colloqui telefonici con la costante presenza delle educatrici.


A.I.D.A. ha continuato inoltre a promuovere la ricerca, il dibattito e la divulgazione di temi che riguardano la violenza contro le donne, ad organizzare, sempre con le nuove modalità "a distanza", attività di formazione, di prevenzione e di sensibilizzazione. Ha continuato a lavorare, assieme agli altri soggetti coinvolti, al **progetto "A scuola contro la violenza sulle donne"** nato da una convenzione tra Regione Lombardia e USR Lombardia e patrocinato dal Comune di Cremona, progetto tutt'ora in corso. Il progetto si propone di raggiungere i seguenti obiettivi: imparare a riconoscere i segnali di rischio e di allarme relativi alle vittime (anche di violenza assistita in famiglia) e ai potenziali autori di violenza, prevedendo percorsi specifici per i docenti e gli studenti; contrastare pregiudizi e stereotipi legati al ruolo della donna nei diversi contesti di vita, promuovere la cultura delle pari opportunità come prevenzione della violenza contro le donne.

Inoltre, A.I.D.A., in collaborazione e con il patrocinio del Comune di Cremona, in occasione della **Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne 2020**, ha organizzato un convegno online dal titolo "La violenza di genere: la risposta del territorio e della legge", destinato agli/alle studenti/esse degli Istituti di Istruzione Superiore cittadini. Sono stati trattati temi quali: le politiche di contrasto alla violenza contro le donne, la normativa a contrasto della violenza di genere, l'attività dei Servizi Sociali, il ruolo del Centro Antiviolenza e della Casa Rifugio. I relatori sono stati attori della Rete territoriale per la prevenzione e il contrasto delle violenze contro le donne. La risposta dei partecipanti è stata massiccia, sono state registrate circa **350 presenze fra**

**studenti/esse, docenti, Dirigenti Scolastici** interessati a conoscere i diversi aspetti della violenza di genere e le metodologie per contrastarla, evidenziando la stretta attualità della tematica. La sfida che si è voluto cogliere, attraverso questa iniziativa, è la capacità di incidere sul dato culturale, il solo che possa portare ad un reale cambiamento verso una società libera dalla violenza e dagli stereotipi di genere.


Infine, l'associazione ha da poco aperto le porte di **Casa A.L.I.C.E.**, una casa di semiautonomia per le donne che hanno già terminato il loro percorso di protezione e di conseguenza è stato attivato un percorso orientato a favorirne l'autonomia economica, accompagnando la donna nella ricerca della casa, e nell'inserimento nel mercato del lavoro. Un'abitazione in semiautonomia permette inoltre un lavoro educativo finalizzato al rinforzo dell'autostima della donna e alla costruzione del progetto di vita suo e del nucleo familiare.

Il progetto è stato realizzato grazie al contributo ricevuto dal bando regionale a cui A.I.D.A. ha partecipato l'estate scorsa come ente capofila insieme a Rete Donne e Donne senza Frontiere e grazie al sostegno del Comune di Cremona e della Fondazione Città di Cremona.

 **A Crema Centro Antiviolenza Associazione Donne contro la violenza (CAV)** Odv si è costituito nel 1996. È un'organizzazione di volontariato, senza fini di lucro, apartitica, che ha il suo punto di forza nel lavoro delle volontarie in costante formazione. È iscritta al Registro Regionale del Volontariato all'Albo delle Pari Opportunità della regione Lombardia, e all'Albo regionale dei Centri Antiviolenza della regione Lombardia. Nel 2008 è stata una delle socie fondatrici della rete nazionale Di.Re -Donne in rete contro la violenza-, e del coordinamento dei Centri Antiviolenza della Lombardia.

Sul territorio ha contribuito attivamente alla nascita della **rete Con-tatto**, di cui fa tuttora parte. Ha promosso e aderisce al **Protocollo d'Intesa della Rete Territoriale per la prevenzione e il contrasto delle Violenze contro le Donne** sottoscritto nel 2013 e rinnovato nel 2017. Accoglie donne che hanno subito violenza di genere e offre loro, gratuitamente, ascolto telefonico, percorsi individuali di accoglienza, percorsi di gruppo (gruppo mutuo aiuto e genitorialità), consulenza legale, psicologica, orientamento ed accompagnamento ai servizi del territorio, orientamento per l'autonomia, percorsi per minori vittime di violenza assistita. Questo lavoro viene svolto rispettando l'anonimato e la riservatezza della donna, secondo la metodologia dell'accoglienza che vede la donna al centro, riconoscendole autonomia e dignità.

I dati, che la sede raccoglie ogni anno, possono dare una maggiore rappresentazione del fenomeno della violenza di genere sul territorio cremasco.

 Il CAV nel **2020** ha ricevuto **72 primi contatti**: 41 donne sono state prese in carico. Nel 2020 le volontarie del CAV hanno lavorato con 77 donne. Nella maggior parte dei casi il primo contatto è stato effettuato dalla donna attraverso una telefonata oppure attraverso l'accesso diretto in sede. La maggior parte delle donne si rivolge al CAV perché indirizzate da altri professionisti come avvocati o psicologi oppure tramite le informazioni acquisite da internet o dai social media (15 casi). A seguire si rileva che 12 casi vedono l'intervento di parenti/conoscenti, 10 quello dell'assistente sociale e delle forze dell'ordine. 7 accessi sono stati facilitati grazie alle informazioni veicolate da altre associazioni, dal PS/ospedale/medici base. Minori sono gli accessi attraverso il numero antiviolenza e stalking 1522, ed 1 caso grazie al materiale e ad iniziative del centro antiviolenza.

Nel 2020 le telefonate con le donne in carico sono state 120 e i **colloqui di accoglienza 418** (svolti sia in presenza sia a distanza a causa della pandemia da COVID-19).

Il percorso viene poi personalizzato sulla base dei bisogni delle donne che si classificano così in base agli accessi:

- per il bisogno di sfogarsi e di essere ascoltate (62 casi),

- per avere informazioni generali (30 casi),
- per richiedere un percorso psicologico (16 casi),
- per informazioni legali (16 casi),
- ospitalità (3 casi),
- casa soldi o lavoro (2).

Bisogni che sono stati valutati e a cui si è risposto attraverso:

- consulenza legale (28)
- invii psicologici e gruppo sulla genitorialità (11)
- l'invio al consorzio mestieri (2)
- gruppo mutuo aiuto (13)

L'attuale profilo della donna maltrattata che si è rivolta all'associazione è di una donna italiana, residente nella maggior parte dei casi nel distretto cremasco, con figli. Nella maggioranza dei casi la donna ha un'età compresa tra 38 e i 47 anni e la scolarità media superiore. Dalla condizione psico-fisica emerge che la maggior parte non presenta una problematica specifica. Per quanto riguarda la condizione lavorativa, nel 57% dei casi la donna è occupata, mentre nel 33% risulta disoccupata.

La violenza dichiarata dalle donne, nella maggior parte dei casi, è plurima, ripetuta nel tempo e avviene da più anni. La tipologia di maltrattamento più diffuso è quello di tipo psicologico (69 casi, 31%), segue quello fisico (51 casi, 23%) quello economico (39 casi, 17%), stalking (31 casi, 14%) e violenza sessuale (16 casi, 7%). Spesso la violenza domestica riguarda anche i figli, **i figli coinvolti risultano essere 116**, di cui minori 76. Per quanto riguarda i figli, 44 donne hanno riferito violenza assistita e, in 14 casi, diretta.

Il CAV fa parte di una rete più vasta di servizi che lavorano con le donne vittime di violenza. Dai dati registrati emerge il contributo degli altri soggetti della rete: Forze dell'ordine (53), Assistenti sociali (38), PS/ospedale (19), consultori (15), tribunale ordinario, minori e tutela (12), ospitalità (3), associazioni (2), SERD/NOA/UOA (1).

Da questi dati è interessante osservare come il contributo della rete sia efficiente, in questi ultimi anni si è rafforzata la collaborazione e il lavoro di equipe sui singoli casi, modalità operativa che ha permesso di riunire più soggetti che operano nel campo della violenza di genere ed essere più efficaci nel costruire con la donna un percorso di uscita dalla violenza.



**A Casalmaggiore, M.I.A. Movimento Incontro Ascolto – ODV è il Centro Antiviolenza di Casalmaggiore**, è il luogo di ascolto dove si dà sostegno alle donne vittime di

molestie, abusi, maltrattamenti e violenze, sia in famiglia che nella società, nel rispetto della loro cultura, etnia, religione, restituendo loro autonomia, maggior senso di dignità e autostima. La missione fondamentale di M.I.A. è quella di accogliere le donne vittime di violenza maschile, di sostenerle ed accompagnarle in un percorso di uscita dalla violenza. Il Centro Antiviolenza dà alle donne vittime di violenza la possibilità di comprendere a pieno la situazione in cui si trovano, nella sua complessità e gravità, di prendere coscienza dei propri bisogni e delle proprie risorse, materiali e immateriali, di confrontarsi con altre donne rispetto ad un modo diverso di vivere una relazione, di conoscere quali sono le possibili strade da intraprendere per uscire dalla condizione di violenza nella quale si trovano.



**Nel 2020 M.I.A. ha accolto 46 donne**, di cui 26 hanno intrapreso un percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza. Le donne accolte hanno un'età media di 43 anni, sono per il 54% di nazionalità italiana, tutte hanno figli. Il 42% delle donne sono disoccupate o comunque prive di una condizione lavorativa stabile.

La tipologia di violenza di gran lunga più presente è quella psicologica (100% dei casi), seguita da quella fisica (65%) ed economica (65%), mentre quella sessuale ha interessato il 12% delle donne. Nella maggior parte dei casi le donne subiscono contemporaneamente diverse tipologie di violenza.

Le donne accolte da MIA confermano quello che riportano i dati della letteratura, cioè che la violenza più diffusa è quella domestica, in quanto si manifesta all'interno di relazioni affettive. Infatti, nel 73% dei casi la donna subisce violenza dal marito o compagno, nel 19% dei casi dall'ex marito/compagno, nell'8% dei casi da altri componenti della famiglia.

Tutte le donne sono state accolte e sostenute attraverso percorsi condivisi di colloqui individuali con le operatrici dell'accoglienza, colloqui che hanno lo scopo principale di aiutare la donna a rielaborare il proprio vissuto, a comprendere la situazione nella quale si trova, a definire i propri bisogni ma soprattutto le proprie risorse individuali, di contesto e di rete. Scopo dei colloqui è quello di accompagnare la donna in un percorso di uscita dalla violenza, nel pieno rispetto della sua libertà, dei suoi tempi, delle sue scelte.

Nel 2020 le operatrici di M.I.A. hanno svolto complessivamente **219 colloqui**. Alcune donne hanno usufruito anche della consulenza psicologica, alcune hanno intrapreso con la Psicologa del Centro dei percorsi strutturati di sostegno psicologico. Nella maggioranza dei casi le donne hanno usufruito della consulenza delle legali del centro, alcune sono state assistite nei procedimenti legali sia in campo civile che in campo penale.

Alcune donne vengono supportate da M.I.A. congiuntamente ad altri soggetti istituzionali della Rete territoriale, per esempio Servizio Sociale, Tutela Minori, Consultorio, Forze dell'Ordine, ASST. Con questi soggetti M.I.A. organizza al bisogno incontri di equipe su casi specifici, piuttosto che laboratori distrettuali finalizzati alla creazione di buone prassi condivise per una presa in carico integrata ed efficace delle donne vittime di violenza.

L'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 ha rappresentato una criticità particolare sia per le donne seguite dal Centro che per l'operatività del Centro stesso. Le restrizioni previste dal *lockdown* hanno reso ancor più drammatica la condizione delle donne che vivono una relazione violenta all'interno delle mura domestiche, sia per la convivenza forzata con l'uomo maltrattante sia per la maggior difficoltà nel poter uscire di casa e accedere al centro senza destare sospetti. Proprio per questo, nelle prime settimane del lockdown si è registrato, in linea con gli altri Centri Antiviolenza, un calo drastico delle richieste di aiuto, fenomeno interpretato con preoccupazione come un segnale di elevato rischio per le donne. MIA si è fin da subito attivata mettendo in atto tutte le strategie possibili per restare vicino alle donne e facilitare il loro accesso al Centro utilizzando, fin dove possibile, videochiamate o semplici colloqui telefonici, sia per quanto riguarda i colloqui di accoglienza che per le consulenze psicologiche e legali. Tuttavia, si è garantito, là dove se ne valutava l'urgenza e la reale necessità, anche gli incontri in presenza, nel rispetto delle norme sanitarie previste dalla normativa vigente. Contemporaneamente si è incrementato sui social le comunicazioni utili alle donne per sapere che il Centro, nonostante l'emergenza sanitaria, è sempre funzionante e disponibile all'accoglienza.

La pandemia ha inoltre acuito i problemi di fragilità sociale ed economica di cui le donne vittime di violenza spesso sono portatrici. Molte donne in questo periodo hanno perso il lavoro o hanno visto interrompere i percorsi di inserimento lavorativo, tirocini, stage ecc. Per questo motivo M.I.A. ha messo in atto, attraverso il partenariato e la stretta collaborazione con altre realtà associative locali e nazionali, una serie di azioni volte a sostenere concretamente le donne più fragili. Grazie alla collaborazione con l'Associazione S. Vincenzo di Casalmaggiore sono stati distribuiti numerosi pacchi alimentari, mentre grazie alla collaborazione con ActionAid e Di.Re sono state aiutate 9 donne attraverso contributi economici che hanno permesso loro di sostenere parte dei costi relativi ad affitto, utenze, acquisto di dispositivi per la DAD dei figli.

Un altro ambito di intervento molto importante in cui M.I.A. è costantemente impegnata è rappresentato dalle attività di sensibilizzazione e prevenzione volte a stimolare quel cambiamento culturale che sappiamo essere indispensabile per contrastare ed eliminare il fenomeno della violenza di genere.




Dal 2014 M.I.A. conduce in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Casalmaggiore **“I Semi di MIA”** un progetto stabile che consiste sia in uno scaffale a tema di testi messi a disposizione da MIA sul tema della donna, sia in eventi di sensibilizzazione quali la presentazione di libri con l’autore, proiezione di film, letture teatralizzate ecc. Durante il periodo di pandemia, non essendo stato possibile organizzare questi eventi in presenza, MIA ha sperimentato la modalità online. In occasione della Giornata Internazionale per l’eliminazione della violenza sulle donne è stato infatti organizzato un webinar con la scrittrice Irene Facheris e la presentazione del suo libro **“Parità in pillole”**, mentre in occasione della **Giornata Internazionale dei diritti della donna** è stato organizzato un incontro in streaming con il filosofo Lorenzo Gasparri che ha presentato il suo libro **“Perché il femminismo seve anche agli uomini”**. Entrambi gli eventi sono registrati e consultabili sulla pagina Facebook e sul canale Youtube di M.I.A.

Nel 2020 M.I.A. è stata capofila del progetto **“Pari e DISpari: leggere le differenze per promuovere la parità di genere”**. Il progetto, finanziato da Regione Lombardia all’interno del bando **“Progettare la parità in Lombardia 2019”**, si è articolato con diversi interventi educativi diversificati all’interno degli istituti scolastici di Casalmaggiore (Istituto di Istruzione Superiore G.Romani, Istituto di istruzione professionale e formazione professionale S.Chiara, Istituto Comprensivo G. Diotti).

Nel 2020 ha preso avvio un altro progetto di cui M.I. A. è capofila, finanziato grazie al bando di Regione Lombardia **“Sostegno per le attività di interesse generale costituenti oggetto di iniziative e progetti di rilevanza territoriale, promossi da organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale”** – DGR N.11/3208 del 03/06/2020. Il progetto **“Donne al centro - Il Cerchio che crea valore”**, ha come obiettivo specifico quello di attivare e potenziare le risorse personali e la consapevolezza delle donne in uscita da esperienze di maltrattamento e violenza di genere, nonché offrire loro un sostegno concreto nel proprio percorso di recupero di autonomia di vita. Le azioni principali del progetto, che verranno sviluppate durante il 2021, consistono nell’attivazione di una nuova attività di sostegno per le donne vittime di violenza che prenderà la forma di un **Gruppo di Mutuo Aiuto** e nella creazione, in collaborazione con le associazioni partner del progetto, di una **Banca delle Ore di Volontariato** che, attraverso l’attivazione della comunità locale, darà risposta ad una serie di bisogni e servizi concreti che le donne non possono permettersi a causa della propria fragilità socio-economica.

Nel 2020 M.I.A. ha partecipato anche al Progetto nazionale **“Leaving violence, living safe”** promosso e organizzato da D.I.Re in collaborazione con UNHCR, l’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Nel 2020 il coinvolgimento di MIA è stato essenzialmente sul versante formativo. Il progetto ha l’obiettivo di fornire ai Centri Antiviolenza competenze e conoscenze utili al fine di accogliere donne rifugiate e richiedenti asilo, creando un contesto in cui far emergere il racconto della violenza e insieme costruire il percorso verso l’autonomia futura.

 **L’Associazione Società Centrale Femminile San Vincenzo** opera dal 1986 rispondendo a richieste di accoglienza provenienti sia dal territorio provinciale cremonese, regionale ed extra-regionale. Due sono le strutture dell’associazione: Focolare G. Grassi che accoglie donne sole o con figli, in condizioni di fragilità, disagio sociale, vittime di violenza e negli ultimi anni donne e/o minori in emersione dal circuito della tratta e dello sfruttamento sessuale. Casa Ozanam, aperta nel 2004 con l’intento di ampliare l’offerta dei servizi anche a famiglie in difficoltà: nella maggior parte sono nuclei monogenitoriali (mamme con bambini) in uscita dal percorso comunitario e avviati verso una maggiore autonomia; in percentuale ridotta sono nuclei familiari, con anche la figura maschile, che, solitamente a seguito di un ricongiungimento familiare, sperimentano una forma di housing sociale.



Nel 2020 entrambe le strutture hanno accolto in totale **44 persone, di cui 23 adulti e 21 bambini/ragazzi**. Dei minori, 15 hanno un'età compresa tra gli 0 e i 6 anni. Dei 20 nuclei familiari, solo in 3 è presente la figura maschile e solo due adulti sono italiani. Gli altri sono stranieri: 1 comunitario, il resto extracomunitario. 9 nuclei sono di nazionalità nigeriana: le donne provengono dal circuito della tratta e intraprendono il percorso della comunità dopo l'inserimento in pronto intervento, spesso perché in attesa di un figlio. 3 nuclei provengono dalla Costa D'Avorio, 1 dall'India, 1 dalla Russia, 1 dall'Albania, 1 dalla Romania, 1 dal Marocco, 1 dalla Serbia, 1 dall'Equador, 1 dall'India. 8 donne con i relativi minori sono state inserite perché vittime di violenza ed è altamente probabile che i minori siano stati vittime di violenza assistita. Laddove, infatti, il decreto del Tribunale non la riconosca in modo esplicito, è chiaro invece dai racconti dei minori, in particolare se sono piccoli e quindi ancora poco mediati dalle figure adulte.



**Casa "Il Sentiero di Maia"** è una accoglienza residenziale per donne e bambini gestita dalla Cooperativa Sentiero. Situada a pochi chilometri dal capoluogo di provincia. "Sentiero" nasce nel 1997 dalla fusione di due cooperative presenti **sul territorio di Cremona** fin dall'inizio degli anni '80 con esperienze nell'ambito delle Comunità Educative per minori e di attività infermieristiche prevalentemente domiciliari. Le attività della cooperativa Sentiero nascono all'interno di un lavoro legato alla relazione di sostegno e di aiuto verso persone anziane, portatori di differenti abilità, minori, giovani adulti e cittadini stranieri. Nel corso degli anni la cooperativa ha diversificato i propri ambiti di intervento, si è impegnata a leggere i bisogni espressi dal territorio, individuando – insieme ai suoi interlocutori: enti pubblici, fondazioni, soggetti privati – le tipologie e le modalità di servizio più efficaci.



La sede "Il Sentiero di Maia" ha aperto ad aprile 2019, in risposta a pressanti richieste da parte di **Comuni del territorio cremonese** e limitrofi per l'individuazione di un modello di accoglienza residenziale che sapesse coniugare professionalità e progettazione individualizzata da un lato e sostenibilità economica per gli Enti inviati dall'altro. È rivolto a donne con figli, o in gravidanza, in condizioni di fragilità, di disagio psico sociale o provenienti da situazioni di maltrattamento.

Il servizio è attivo per 365 giorni all'anno, per 24 ore al giorno e prevede la presenza di personale per tutto l'arco della giornata.

Principi ispiratori del servizio di accoglienza residenziale mamma-bambino sono:

- la centralità della persona a prescindere dalla diversità di cultura e di religione;
- la formazione di coscienze libere ed autonome attraverso la partecipazione attiva e responsabile delle mamme al proprio progetto di crescita e alla propria formazione integrale;
- la tutela e la salvaguardia della vita nascente e dei diritti del bambino;
- la collaborazione costante con i Servizi Sociali e i Servizi del territorio.

In quest'ottica la struttura di accoglienza costituisce:

- il luogo dell'accoglienza, dell'ascolto, della protezione, della crescita;
- il luogo della riflessione sui nodi problematici del proprio vissuto, sia per la riconquista graduale della dignità personale e sociale, sia della propria identità di donna e di madre;
- il luogo della valorizzazione delle risorse personali, nel pieno rispetto delle diverse culture di appartenenza, per il recupero o il rinforzo di stima e di fiducia nelle proprie capacità genitoriali;
- il luogo del cambiamento per la graduale acquisizione della propria autonomia in vista del reinserimento nel sociale.

**Durante l'emergenza sanitaria** l'attività del Sentiero di Maia non si è mai interrotta ma ha in parte dovuto modificare la sua attività limitando i contatti con l'esterno in conformità con le indicazioni dei vari DPCM (interruzione frequenza scolastica in presenza, attività sportive e ricreative, ecc) e

con le necessarie misure di tutela anti Covid. Per la realizzazione dei progetti già in corso sono stati potenziati i dispositivi informatici (pc, tablet) per permettere la didattica a distanza sia per le donne straniere impegnate in percorsi di alfabetizzazione sia per i minori frequentanti le scuole primarie di primo e secondo grado. Anche i percorsi di sostegno psicologico attivati in collaborazione con il Consultorio familiare UCIPEM o con Servizi Specialistici sono proseguiti in remoto così come gli incontri periodici con gli operatori dei Servizi Sociali inviati e, in alcuni casi, anche gli incontri protetti con i papà dei bambini ospiti in struttura. Stessa modalità è stata utilizzata per le consulenze legali e per le mediazioni linguistiche e culturali.

L'indisponibilità dell'esterno come opportunità di svago e socializzazione ha aumentato le necessità di offrire proposte interne alla casa rendendo indispensabile strutturare attività ricreative e laboratoriali rivolte non solo ai minori ma anche alle mamme.

La rigida applicazione di misure di sanificazione e di utilizzo di dispositivi di protezione individuale (disponibili sia per gli operatori che per gli ospiti) ha comunque permesso il mantenimento regolare della presenza degli operatori all'interno della casa, garantendo quindi il proseguo di una regolare attività quotidiana in un regime di sicurezza. Gli ampi e diversificati spazi a disposizione hanno inoltre permesso di garantire al bisogno periodi di quarantena fiduciaria a quei soli ospiti per cui era necessario, in ottemperanza alle indicazioni dell'ATS.

L'accoglienza di nuovi ospiti è proseguita anche in periodo di pandemia a seguito di esecuzione di tampone molecolare: in caso di positività se possibile si è rinviato l'inserimento a seguito di negativizzazione o in caso di inserimento urgente e necessario (ipotesi ad oggi mai concretizzata) si sarebbe attuato periodo di isolamento/quarantena interno alla struttura.

Nel 2020 il Sentiero di Maia ha accolto **5 mamme di varie nazionalità** (nigeriana, pakistana, turca) di cui 2 sotto i 30 anni e 3 fra i 30 e i 40 anni e **9 bambini** (5 femmine e 4 maschi di cui 6 sotto ai 5 anni, 2 di 8 anni ed 1 di 12 anni).

In ogni caso l'inserimento risponde ad una richiesta formulata dai Servizi Sociali e rientra all'interno di un più ampio progetto di vita a tutela delle donne e dei minori. In generale il Sentiero di Maia, dall'apertura ad oggi, ha prevalentemente accolto donne straniere afferenti principalmente a due tipologie di utenza: nuclei familiari (mamme e figli) vittime di maltrattamenti e abusi e donne in gravidanza afferenti all'area della migrazione e della tratta.

Per la prima tipologia di ospiti generalmente la permanenza ha coperto un arco temporale medio lungo (non inferiore all'anno e in alcune situazioni anche di più di 2 anni) mentre nel secondo caso spesso si è limitata a qualche mese ovvero ad un tempo necessario e sufficiente per garantire adeguata assistenza negli ultimi mesi di gravidanza, accompagnamento al parto e successiva stabilizzazione nel legame mamma/bambino prima del trasferimento in altro progetto a medio/lungo termine individuato dal Servizio Inviante e spesso connotato da minore "protezione". Nonostante le differenti provenienze, nel pieno rispetto delle differenti culture di origine, lingua e religione, i bisogni espressi dalle ospiti sono stati sostanzialmente i medesimi e rientrano non solo nell'area della tutela ma anche e soprattutto nell'accompagnamento alla definizione di un successivo progetto di vita, nel recupero di una propria dignità personale (spesso fortemente minata dai maltrattamenti fisici e psicologici subiti) e nella costruzione o recupero di autonomie sia come donne che come madri. La permanenza in un contesto protetto e accogliente permette alle donne di ripensare alla loro storia, di comprendere la gravità della loro situazione personale e familiare e poter immaginare, anche attraverso il confronto con altre donne e altre storie, un futuro differente per se stesse e per i propri figli.

In particolare, l'esperienza maturata in questi anni ha evidenziato la necessità di coordinare tutti questi interventi soprattutto con **interventi di accompagnamento delle donne**, progetti individuali per l'acquisizione di autonomia nella rielaborazione della propria storia personale e

nell'individuazione di loro risorse personali senza le quali tutto il resto del progetto rischia di perdere di significato e quindi non suscitare in loro sufficiente motivazione.

Sulla base dell'esperienza di questi anni sta proprio in quest'ultimo aspetto la maggiore criticità rilevata, ovvero nella fatica a mantenere una sufficiente motivazione nelle donne e nell'evitare che, spaventate dall'eccessivo carico di responsabilità insito in una genitorialità singola e in un progetto di vita molto diverso dall'esperienza precedente (a volte vissuto come immutabile e normale anche attraverso l'analisi della storia transgenerazionale e parentale), vedano nel ritorno alla situazione familiare precedente l'unico esito possibile per loro e per i figli arrivando frequentemente a minimizzare la sofferenza precedente o a chiudersi nell'illusione di un cambiamento intercorso nel partner e nella rete familiare allargata tale da precludere ogni ulteriore possibile rischio per il futuro.

Una ulteriore criticità si è riscontrata inoltre nella fatica di creare occasioni di compartecipazione e inserimento sociale in nuclei omogenei per etnia e cultura (sufficientemente tutelanti in situazioni frequentemente connotate dalla necessità di tutela dalla rete parentale e di collocamento "secretato") tali da limitare i vissuti di solitudine, rifiuto e isolamento (per sé e soprattutto per le proprie figlie femmine) che spesso queste donne vivono rispetto al proprio gruppo etnico come principale conseguenza dell'aver "tradito" la propria famiglia ribellandosi a "modelli familiari consueti".

➡ I **bisogni sociali** sono dunque attinenti all'area delle pari opportunità, alla riduzione delle disuguaglianze e dell'inclusione sociale dei destinatari individuati.

➡ Alla luce di un target di bisogno così complesso è **importante attivare modalità integrate e trasversali di risposta**, mettere in campo **azioni e interventi integrati** fra i soggetti che sono ora chiamati a ripensare anche la propria funzione nella rete di offerta sociale e ad immaginare come dovrà cambiare il proprio ruolo rispetto ad uno scenario drasticamente mutato

➡ È inoltre necessario attivarsi sul **fronte dell'educazione, della prevenzione, dell'informazione e della sensibilizzazione** della cittadinanza e delle istituzioni sui temi delle pari opportunità, della lotta alle pratiche discriminatorie, alla violenza di genere. Emerge come la prevenzione debba sempre essere più precoce (già nella fascia della scuola secondaria di I grado) e diffusa (impatto sulla comunità educante).

➡ I destinatari portano istanze che afferiscono all'area dell'accoglienza, dell'assistenza, dell'inclusione sociale e del contrasto alla povertà, quest'ultimo aspetto incide in modo particolare sui **percorsi per l'autonomia** di donne e nuclei familiari che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza. Nello specifico i bisogni rilevati riguardano:

- il sostegno alla genitorialità, con un focus sulla tutela dei minori che nascono e crescono e frequentano percorsi scolastici in contesti culturali altri dalla provenienza dei genitori;
- il sostegno all'autonomia delle donne, che arrivano da situazioni di forte deprivazione, non scolarizzate, abituate alla sopravvivenza. L'autonomia a sua volta è un'area pluridimensionale che comprende: l'alfabetizzazione, l'educazione e la formazione professionale, l'occupazione, la casa e soprattutto la competenza di affrontare la quotidianità con consapevolezza e stabilità;
- il sostegno psicologico: le donne e spesso anche i minori manifestano fragilità sul versante emotivo, motivazionale. Ci sono situazioni molto compromesse che richiedono percorsi di presa in carico

anche terapeutica lunghi e di matrice familiare. E nella maggior parte dei casi l'essere stranieri non facilita la prossimità ai servizi e alle figure specialistiche in quanto culturalmente lontani dai loro codici di interpretazione del disagio fisico e psicologico. Pertanto, è fondamentale attrezzarsi come comunità e come servizi di welfare con un approccio ed una metodologia etnopsicologica/psichiatrica ed etnosociale.

- il sostegno ai minori per l'apprendimento di competenze cognitive e non che consentano loro un percorso sano in famiglia e nel tessuto sociale.

Con la pandemia le aree dei bisogni sopra espresse si sono acuitizzate, in particolare quelle legate alle autonomie e alla possibilità di avere una casa dopo la comunità ed un reddito. L'assenza, infatti, di questi elementi ha generato una situazione di stasi per le donne che non sperimentano l'evoluzione del loro percorso. Si pensi ad esempio alla sospensione prolungata dei corsi ASA e OSS che non ha permesso loro di iniziare il tirocinio per acquisire la qualifica e immettersi nel mercato del lavoro.

## 7.2) Destinatari del progetto (\*)

Sotto-obiettivi	Destinatari	Destinatari specifici
1 - Sostenere valorizzare e potenziare l'attività delle singole organizzazioni della Rete di progetto per rinforzare il loro impatto nella comunità di riferimento	Soggetti della Rete territoriale: Enti aderenti o in procinto di aderire alla Rete Territoriale Antiviolenza della provincia di Cremona	Operatori dei soggetti della Rete territoriale - Enti aderenti o in procinto di aderire alla Rete Territoriale Antiviolenza della provincia di Cremona: 13 Enti pubblici 3 Sindacati Ordine degli avvocati Forze dell'ordine Tribunale 3 C.A.V. 26 Realtà del III Settore Comunità di Accoglienza  (per l'elenco completo si veda l' <b>Azione 1</b> al paragrafo 9.1) <i>Complesso delle attività previste</i>
	Utenza degli Enti attuatori del progetto:  <i>COMUNE DI CREMONA - Ufficio Pari opportunità e inclusione sociale</i>  <i>A.I.D.A. ONLUS - ASSOCIAZIONE INCONTRO DONNE ANTIVIOLENZA CENTRO ANTIVIOLENZA</i>  <i>ASSOCIAZIONE DONNE CONTRO LA VIOLENZA ONLUS</i>  <i>ASSOCIAZIONE ONLUS MOVIMENTO INCONTRO ASCOLTO (M.I.A.) IL SENTIERO</i>  <i>SOCIETÀ CENTRALE FEMMINILE S. VINCENZO CREMONA ONLUS</i>	Donne vittime di molestie, abusi, maltrattamenti e violenze, sia in famiglia che nella società, residenti nelle tre Aree Territoriali.  Donne vittime di tratta che hanno intrapreso un percorso di emersione dalla tratta e di uscita dalla condizione di sfruttamento con o senza minori a carico  Donne, con o senza figli, uscite da un percorso comunitario che intraprendono un percorso abitativo in semi-autonomia e necessitano ancora di un accompagnamento educativo ed economico.  Donne con fragilità socio-economiche destinatarie di azioni di sostegno.  Minori ospiti delle sedi delle comunità di progetto.

<p>2 - Promuovere un sistema di conoscenze e dati relativi ai contenuti del progetto a livello locale, con un focus specifico su grave marginalità e violenza di genere</p>	<p>Organizzazioni, associazioni, enti, soggetti del territorio che necessitano di informazioni e/o che collaborano (o intendono collaborare) alla realizzazione di azioni, interventi e progetti con la rete partenariale.</p>	<p>Operatori degli enti della Rete Territoriale Antiviolenza della provincia di Cremona  13 Enti pubblici  3 Sindacati  Ordine degli avvocati  Forze dell'ordine  Tribunale  3 C.A.V.  26 Realtà del III Settore  Comunità di Accoglienza</p>
	<p>Operatrici di accoglienza e figure professionali, ad esempio in ambito sociosanitario e legale, alle quali sono indirizzati percorsi formativi sul tema della violenza di genere, per l'accoglienza alle donne maltrattate e per la valutazione del rischio di escalation di violenza nelle relazioni intime.</p>	<p>Operatori dei Servizi Sociali e Socio- Sanitari, privati e pubblici, della Provincia di Cremona con particolare riferimento agli educatori delle strutture di accoglienza, di pronto intervento e al personale preposto dei punti di accesso alla rete antiviolenza: Pronto Soccorso\SS.</p>
<p>3 - Implementare nel territorio provinciale una cultura delle pari opportunità e della non violenza, sensibilizzando operatori addetti ai lavori e cittadinanza</p>	<p>Cittadine/i dei tre distretti che necessitano di informazioni, orientamento nell'ambito delle politiche femminili, delle pari opportunità, della violenza di genere, dei temi connessi alla conciliazione vita e lavoro e a cui sono destinate le attività di sensibilizzazione, prevenzione e formazione.</p>	<p>Volontarie e utenza delle Associazioni Coinvolte nell'Organizzazione della Giornata Internazionale di Lotta contro La Violenza alle Donne sul territorio</p>
	<p>Studenti/esse delle scuole di ogni ordine e grado in cui vengono attuati i progetti di prevenzione alle violenze maschili sulle donne</p>	<p>Cremona: alunni delle Secondarie di Secondo Grado, capofila di progetti territoriali: Liceo Anguissola   Crema: I.I. S. Racchetti</p>
	<p>Operatrici di accoglienza e figure professionali, ad esempio in ambito sociosanitario e legale, alle quali sono indirizzati percorsi formativi sul tema della violenza di genere, per l'accoglienza alle donne maltrattate e per la valutazione del rischio di escalation di violenza nelle relazioni intime</p>	<p>Operatori dei Servizi Sociali e Sanitari, privati e pubblici, della Provincia di Cremona con particolare riferimento agli Educatori delle strutture di accoglienza, di pronto intervento e al personale preposto dei punti di accesso alla rete antiviolenza (Pronto Soccorso\SS)</p>

4 - Facilitare la partecipazione ed il protagonismo attivo delle giovani donne, provenienti da situazioni e condizioni di fragilità e vulnerabilità (migranti, ragazze vittime di violenza e della tratta degli esseri umani...)	Giovani donne provenienti da situazioni e condizioni di fragilità e vulnerabilità (migranti, ragazze vittime di violenza, di tratta degli esseri umani...)	Ospiti delle Comunità degli Enti attuatori del progetto e utenti dei Centri Anti Violenza
--	--	---

### 8 ) Obiettivo del progetto (\*)

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma (\*)

Il progetto si propone di contribuire all'attuazione del programma **NASCIAMO PARI, CRESCIAMO DISPARI. TERRITORI CHE INCLUDONO** contribuendo al raggiungimento dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030 Ridurre le diseguglianze (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni) ed in particolare ai target:

10.2: Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere dall'età, dal sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione o status economico o di altro

10.3: Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso.

**L'obiettivo prioritario del progetto** è concorrere, attraverso la valorizzazione ed il potenziamento della rete dei servizi del pubblico e del privato sociale, al raggiungimento dell'uguaglianza di genere ed all'emancipazione, inclusione sociale, economica e politica di tutte le donne e le ragazze.

Tale obiettivo si traduce quindi in una serie di **sotto-obiettivi**, tra loro correlati:

1 - Sostenere valorizzare e potenziare l'attività delle singole organizzazioni della Rete di progetto per rinforzare il loro impatto nella comunità di riferimento.

2 - Promuovere un sistema di conoscenze e dati relativi ai contenuti del progetto a livello locale, con un focus specifico su grave marginalità e violenza di genere.

3 - Implementare nel territorio provinciale una cultura delle pari opportunità, sensibilizzando istituzioni e cittadinanza.

4 - Facilitare la partecipazione ed il protagonismo attivo delle giovani donne provenienti da situazioni e condizioni di fragilità e vulnerabilità (migranti, ragazze vittime di violenza e della tratta degli esseri umani...).

### Obiettivi specifici e indicatori di risultato

<b>Sotto-obiettivo 1</b> Sostenere, valorizzare e potenziare l'attività delle singole organizzazioni della rete di progetto per rinforzare il loro impatto nella comunità di riferimento			
<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Descrizione obiettivo specifico</b>	<b>Indicatori di risultato</b>	<b>Inizio -&gt; Risultato atteso a fine progetto</b>
<b>CENTRO LOCALE DI PARITÀ</b>	1 - Potenziare la funzione dei servizi del Centro quale riferimento della rete locale sui temi oggetti del progetto.	N° progettualità avviate	4 (Arca, LIA, Capability, Vita-Lavoro) -> <b>almeno 6</b>

		N° dei soggetti della rete	13 Enti pubblici 3 Sindacati Ordine degli avvocati Forze dell'ordine Tribunale di Cremona 3 C.A.V. 26 Realtà del III Settore Comunità di Accoglienza <b>-&gt; incremento di almeno 3 nuovi soggetti coinvolti</b> (vedi pag. 20)
<b>A.I.D.A.</b>  <b>DONNE CONTRO LA VIOLENZA</b>  <b>ASSOC. MIA</b>	2 - Garantire l'accessibilità a tutte le donne vittime di violenza a prescindere dall'età e dalle condizioni socioeconomiche, culturali e dalla nazionalità	N° Colloqui dedicati all'ascolto di donne vittime di violenza, anche con modalità a distanza.	Risultato atteso: <b>-&gt; Incremento del 20%:</b>  A.I.D.A. - CREMONA 100 colloqui delle operatrici di sportello <b>-&gt; 120</b>  DONNE CONTRO LA VIOLENZA - CREMA 418 colloqui di accoglienza <b>-&gt; 500</b>  ASSOC. MIA - CASALMAGGIORE 219 colloqui <b>-&gt; 262</b>
		N° prese in carico dei Centri Anti Violenza	Incremento del 15% rispetto all'esistente:  A.I.D.A. 79 prese in carico <b>-&gt; 91</b>  DONNE CONTRO LA VIOLENZA 41 prese in carico <b>-&gt; 46</b>  ASSOC. MIA 46 prese in carico <b>-&gt; 53</b>
<b>CASA PER DONNE CON BAMBINI IL SENTIERO DI MAIA</b>  <b>FOCOLARE GRASSI</b>	3 - Migliorare l'accoglienza delle donne in condizione di alta fragilità	N° INTERVENTI DI ACCOMPAGNAMENTO\ PERCORSI PER L'AUTONOMIA con progetti individuali (P.I.)	<b>IL SENTIERO DI MAIA</b> <b>5 P.I. avviati nel 2022 (5 utenti)</b>  <b>FOCOLARE GRASSI</b> <b>5 P.I. avviati nel 2022 (5 utenti)</b>



<b>Sotto-obiettivo 2</b> Promuovere un sistema di conoscenze e dati relativi ai contenuti del progetto a livello locale, con un focus specifico su grave marginalità e violenza di genere		
<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Descrizione obiettivo specifico</b>	<b>Indicatori di risultato</b>
TUTTI	4 - Costruire uno strumento condiviso di raccolta dati relativi sia al fenomeno della violenza di genere che alle tematiche della marginalità ad esse connesse	-> 1 database delle conoscenze, dei progetti, delle opportunità, degli strumenti e delle risorse

<b>Sotto-obiettivo 3</b> Implementare nel territorio provinciale una cultura delle pari opportunità, sensibilizzando istituzioni e cittadinanza		
<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Descrizione obiettivo specifico</b>	<b>Indicatori di risultato</b>
TUTTI	5 - Concorrere alla definizione di un programma condiviso sia a livello formativo che promozionale rivolto sia agli addetti ai lavori che alla cittadinanza	N° degli operatori della Rete Antiviolenza formati: almeno 30 operatori formati N° dei cittadini almeno 400 (es. studenti\volontari)
<b>Centro Locale di Parità</b>	6 - incrementare le conoscenze e le competenze degli operatori della rete per la presentazione di progettualità sui temi in oggetto	N° operatori formati sulla progettazione – almeno 10

<b>Sotto-obiettivo 4</b> Facilitare la partecipazione ed il protagonismo attivo dei giovani, provenienti da situazioni e condizioni di fragilità e vulnerabilità (migranti, ragazze vittime di violenza, tratta degli esseri umani...)		
<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Descrizione obiettivo specifico</b>	<b>Indicatori di risultato</b>
TUTTI	7 - Stimolare spazi di dialogo tra generi, generazioni e geografie e promuovendo il confronto e la vicinanza con le istituzioni e le organizzazioni locali.	N° partecipanti ai laboratori: 30 partecipanti

**9) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (\*)**

**QUADRO RIASSUNTIVO**

Obiettivi del PROGRAMMA	SOTTO-OBIETTIVI	OBIETTIVI-SPECIFICI	AZIONE	SOGGETTI COINVOLTI	FORMAZIONE SPECIFICA - TEMI
<p>10.2: Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere dall'età, dal sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione o status economico o di altro</p> <p>10.3: Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso.</p>	<p><b>Sotto Obiettivo 1</b> - Sostenere valorizzare e potenziare l'attività delle singole organizzazioni della Rete di progetto per rinforzare il loro impatto nella comunità di riferimento.</p>	<p>1 - Potenziare la funzione dei servizi del Centro quale riferimento della rete locale sui temi oggetto del progetto</p>	AZIONE 1	CENTRO LOCALE DI PARITÀ	<p>I piani di zona in Provincia di Cremona - Il Comune di Cremona e i progetti di inclusione sociale - La Rete Territoriale - La violenza di genere e i piani di zona - Corso di lingua inglese</p>
		<p>2 - Garantire l'accessibilità ai destinatari individuati a prescindere dall'età e dalle condizioni socio-economiche, culturali e dalla nazionalità</p>	AZIONE 2	<p>AIDA</p> <p>DONNE CONTRO LA VIOLENZA</p> <p>ASSOC. MIA</p>	<p>La multidisciplinarietà nei progetti di accoglienza delle persone in condizione di alta fragilità - La gestione dei C.A.V. - Il sistema di protezione e accoglienza nei richiedenti asilo - Corso di lingua inglese</p>
		<p>3 - Migliorare l'accoglienza delle donne in condizione di alta fragilità</p>	AZIONE 3	<p>CASA PER DONNE CON BAMBINI IL SENTIERO DI MAIA</p> <p>FOCOLARE GRASSI</p>	<p>La multidisciplinarietà nei progetti di accoglienza delle persone in condizione di alta fragilità - Le emozioni dell'operatore che lavora sui temi di maltrattamento e violenza - Gli aspetti psicologici della violenza e del maltrattamento intrafamiliare - Corso di lingua inglese</p>
	<p><b>Sotto-obiettivo 2</b> - Promuovere un sistema di conoscenze dei dati relativi ai contenuti del progetto a livello locale, con un focus specifico su grave marginalità e violenza di genere.</p>	<p>4 - Costruire uno strumento condiviso di raccolta dati (MAPPA-database) relativi sia al fenomeno della violenza di genere che alle tematiche della marginalità ad esse connesse</p>	AZIONE 4	TUTTI	<p>I piani di zona in Provincia di Cremona - I progetti di inclusione sociale - La Rete Territoriale</p>
	<p><b>Sotto-obiettivo 3</b> Implementare nel territorio provinciale una cultura</p>	<p>5 - Concorrere alla definizione di un programma condiviso sia a livello formativo</p>	AZIONE 5	TUTTI	<p>Educazione e prevenzione nella lotta contro la violenza di genere – Riconoscere le discriminazioni</p>

	delle pari opportunità e della non-violenza, sensibilizzando istituzioni e cittadinanza	che promozionale rivolto sia agli addetti ai lavori sia alla cittadinanza			
		6- Incrementare le conoscenze e le competenze degli operatori della rete per le presentazioni di progettualità	AZIONE 6	CENTRO LOCALE DI PARITÀ	Il quadro normativo nella violenza di genere - Educazione e prevenzione nella lotta contro la violenza di genere
	<b>Sotto-obiettivo 4</b> - Facilitare la partecipazione ed il protagonismo attivo di donne, provenienti da situazioni e condizioni di fragilità e vulnerabilità (migranti, ragazze vittime di violenza, tratta degli esseri umani...)	7 - Stimolare spazi di dialogo tra generi, generazioni e geografie e promuovendo il confronto e la vicinanza con le istituzioni e le organizzazioni locali.	AZIONE 7	TUTTI	La multidisciplinarietà nei progetti di accoglienza delle persone in condizione di alta fragilità - Le emozioni dell'operatore che lavora sui temi di maltrattamento e violenza

### 9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (\*)

<b>Sotto-obiettivo 1</b> Sostenere, valorizzare e potenziare l'attività delle singole organizzazioni della rete di progetto per rinforzare il loro impatto nella comunità di riferimento	
<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Descrizione obiettivo specifico</b>
<b>CENTRO LOCALE DI PARITÀ</b>	1 - Potenziare la funzione dei servizi del Centro quale riferimento della rete locale sui temi oggetti del progetto

#### Azione 1

Attività afferenti al Centro Locale di Parità:

- accompagnamento dei soggetti della Rete territoriale, con un ruolo di promotore e facilitatore, per sviluppare azioni territoriali e progettualità a filiera sui temi in oggetto. Attualmente le progettualità attività sono 4 (Arca, LIA, Capability, Vita-Lavoro), si intende avviarne almeno 6;
  - coordinamento delle progettualità in essere, in cui il Centro è capofila di partnership locali;
  - rappresentare il punto di riferimento ed offrire la segreteria organizzativa ed operativa per la circolazione di informazioni, lo scambio di buone prassi, l'orientamento alle opportunità esistenti.
- La Rete, che si vuole rafforzare tramite il progetto, è attualmente così costituita:

- 1 Prefettura di Cremona (Comando Provinciale Arma dei Carabinieri di Cremona; Comando Provinciale Guardia di Finanza di Cremona; Questura di Cremona)
- 2 Presidenza del Tribunale di Cremona
- 3 Agenzia di Tutela della Salute della Valpadana
- 4 Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Crema
- 5 Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona
- 6 Provincia di Cremona
- 7 Consigliera Provinciale di Parità
- 8 Ufficio Scolastico Territoriale di Cremona
- 9 Comune di Cremona
- 10 Comune di Crema
- 11 Comune di Casalmaggiore
- 12 Azienda Sociale del Cremonese
- 13 Comunità Sociale Cremasca
- 14 Consorzio Casalasco dei Servizi Sociali
- 15 Ordine degli Avvocati di Cremona
- 16 CGIL
- 17 CISL
- 18 UIL
- 19 Associazione Incontro Donne Antiviolenza di Cremona
- 20 Associazione Donne contro la violenza di Crema
- 21 Associazione M.I.A. Onlus di Casalmaggiore
- 22 Caritas Diocesana di Cremona
- 23 Caritas Diocesana di Crema
- 24 Consultorio Familiare Insieme per la Famiglia di Crema
- 25 Consultorio Familiare Kappadue di Crema
- 26 Consultorio Familiare U.C.I.P.E.M. di Cremona
- 27 Fondazione Madre Rosa Gozzoli
- 28 Fondazione Casa-famiglia S. Omobono Onlus di Cremona
- 29 COSPER Società Cooperativa Sociale Impresa Sociale
- 30 Coop. Soc. Koala
- 31 Coop. Soc. Nazareth
- 32 Coop. Soc. Rinnovamento
- 33 Comunità d'accoglienza "G. Colbert"
- 34 Associazione Donne Padane
- 35 Associazione Donne Senza Frontiere
- 36 Associazione Lyceum Club Internazionale di Cremona
- 37 Associazione Sotoptmist International d'Italia – Club di Cremona
- 38 Associazione Sotoptmist International d'Italia – Club di Crema
- 39 Associazione Zonta International – Zonta Club Cremona
- 40 Coop. Soc. Il Cerchio
- 41 Arci Cremona
- 42 Società Centrale Femminile S. Vincenzo Cremona ONLUS
- 43 Croce Rossa di Casalmaggiore

Soggetti coinvolti	Descrizione obiettivo specifico
AIDA,  DONNE CONTRO LA VIOLENZA,  ASSOC. MIA	2 - Garantire l'accessibilità ai destinatari individuati a prescindere dall'età e dalle condizioni socio-economiche, culturali e dalla nazionalità

### Azione 2:

- attivazione di sportello sia in presenza sia in modalità a distanza, in ognuno dei 3 Centri Antiviolenza. Lo sportello è attivo tutti i giorni da lunedì a venerdì con possibilità di ampliamento nella fascia pomeridiana per meglio incontrare le esigenze del territorio e della cittadinanza. È inoltre prevista una reperibilità telefonica nel fine settimana;
- realizzazione di colloqui da parte delle operatrici dello sportello, sia durante il primo aggancio (telefonico e/o in presenza), sia durante successivi colloqui di approfondimento, funzionali alla presa in carico.
- Attivazione di percorsi "ponte" tra l'azione di accoglienza ed ascolto dello sportello e l'azione di presa in carico effettiva da parte dei Servizi Sociali Territoriali e Specialistici competenti, in base alla tipologia di bisogno e di nucleo familiare. Un focus è sui minori, figli di donne che hanno subito maltrattamento e/o violenza. Con i minori si attivano percorsi sia di ascolto e accoglienza, fin dalla fase di aggancio, sia di cura, attraverso un orientamento ai servizi della rete territoriale e alle comunità di accoglienza, con un'attenzione alla dimensione psicologica e terapeutica.
- Realizzazione di percorsi di mediazione culturale, per facilitare l'accoglienza di donne che sono in situazioni di fragilità ma che, per ragioni linguistiche e culturali, necessitano di maggiore supporto ed accompagnamento, per meglio orientarsi nella rete del welfare e per acquisire competenze in campo formativo e/o occupazionale.

Soggetti coinvolti	Descrizione obiettivo specifico
CASA PER DONNE CON BAMBINI IL SENTIERO DI MAIA  FOCOLARE GRASSI	3 - Migliorare l'accoglienza delle donne in condizione di alta fragilità

### Azione 3:

- attivazione di percorsi di accoglienza per le donne e i loro figli minori: accompagnamento educativo nello svolgimento delle mansioni quotidiane, sostegno nei compiti genitoriali; accompagnamento ai servizi territoriali per la parte documentale, alla formazione professionale, all'inserimento lavorativo.
- Ideazione ed attuazione dei percorsi di orientamento individuale (P.I.) e prese in carico per l'acquisizione di obiettivi per l'autonomia e l'uscita del percorso di sfruttamento/violenza: sostegno nella ricerca di un'autonomia abitativa, alla fine del percorso comunitario; laddove si ravvisi il bisogno, sostegno di natura psicologica. L'attività della comunità di presa in carico del nucleo in accoglienza è in sinergia con i SST titolari dell'inserimento.

<b>Sotto-obiettivo 2</b> Promuovere un sistema di conoscenze dei dati relativi ai contenuti del progetto a livello locale, con un focus specifico su grave marginalità e violenza di genere.	
<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Descrizione obiettivo specifico</b>
<b>TUTTI</b>	4 - Costruire uno strumento condiviso di raccolta dati (MAPPA-database) relativi sia al fenomeno della violenza di genere che alle tematiche della marginalità ad esse connesse

## Azioni

### Azione 4 -

L'obiettivo è l'aggiornamento della MAPPA (database delle conoscenze) ogni 6 mesi così da renderla uno strumento dinamico di lavoro per gli operatori della Rete:

- costruzione di una mappa che racchiuda e ricomponga tutte le progettualità attive a livello provinciale in grado di fotografare: progetti attivi (inclusi partners/ reti di progetto), opportunità, strumenti e risorse disponibili in relazione al target, raccolta dei servizi e delle progettualità in essere a livello locale e inerenti ai temi in oggetto;
- sistematizzazione in base alla tipologia del target, agli obiettivi, alle strategie metodologiche, ai bisogni del territorio, ai canali e alle fonti di finanziamento;
- definizione degli strumenti e dei criteri di socializzazione dei dati informativi e conoscitivi, del loro aggiornamento e implementazione.
- Aggiornamento semestrale da parte dei referenti degli enti partner e dei soggetti che con essi collaborano.
- Costruzione dei report, diffusione degli stessi all'interno della rete.

<b>Sotto-obiettivo 3</b> Implementare nel territorio provinciale una cultura delle pari opportunità e della non-violenza, sensibilizzando istituzioni e cittadinanza;	
<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Descrizione obiettivo specifico</b>
<b>TUTTI</b>	5 - Concorrere alla definizione di un programma condiviso sia a livello formativo che promozionale rivolto sia agli addetti ai lavori che alla cittadinanza
<b>Centro Locale di Parità</b>	6 - incrementare le conoscenze e le competenze degli operatori della rete per la presentazioni di progettualità

### Azione 5

Organizzazione e realizzazione di un programma condiviso di formazione sui temi del progetto, rivolto agli operatori del pubblico e del privato sociale, preposti ai percorsi di autonomia delle donne, con un focus sulla parte giovanile. Formazione di almeno 30 tra operatori e volontari:

- costruzione di **un programma formativo ed informativo** rivolto agli operatori della rete e alla cittadinanza. Nello specifico preparazione di **n.1 percorso di formazione**, raccolta delle esigenze e dei bisogni formativi in base all'esperienza sul campo degli operatori e degli addetti ai lavori;
- individuazione, condivisione e socializzazione dei contenuti con i referenti dei soggetti partner;

selezione dei docenti; costruzione del calendario operativo degli incontri; sistematizzazione del materiale post percorso.

- Progettazione, organizzazione e realizzazione di **1 evento informativo** e promozionale rivolto alla cittadinanza, attraverso anche l'uso di linguaggi performativi. Sui temi della parità, uguaglianza, contrasto alla violenza, inclusione sociale, attraverso linguaggi performativi che possano facilitare l'impatto dei messaggi veicolati. (In collaborazione con il partner Teatro Itinerante) L'evento, che potrebbe cadere in occasione della **Giornata Internazionale di Lotta contro La Violenza alle Donne**, può prevedere il coinvolgimento di diversi destinatari:

Cittadine/i dei tre distretti che necessitano di informazioni, orientamento nell'ambito delle politiche femminili, delle pari opportunità, della violenza di genere, dei temi connessi alla conciliazione vita e lavoro e a cui sono destinate le attività di sensibilizzazione, prevenzione e formazione.	Volontarie e utenza delle Associazioni Coinvolte nell'Organizzazione della Giornata Internazionale di Lotta contro La Violenza alle Donne sul territorio
Studenti/esse delle scuole di ogni ordine e grado in cui vengono attuati i progetti di prevenzione alle violenze maschili sulle donne	Cremona: alunni delle Secondarie di Secondo Grado, capofila di progetti territoriali: Liceo Anguissola  Crema: I.I. S. Rachetti

### **Azione 6**

Organizzazione di n. **2 percorsi di formazione per operatori della rete nella progettazione** delle pari opportunità del contrasto alla disuguaglianza e della promozione dell'inclusione sociale. Supporto per la presentazione di progettualità in rete, a valere sui canali di finanziamento regionali e nazionali. Scrittura partecipata e condivisa, accompagnamento procedurale ed amministrativo.

<b>Sotto-obiettivo 4</b> Facilitare la partecipazione ed il protagonismo attivo di donne, provenienti da situazioni e condizioni di fragilità e vulnerabilità (migranti, ragazze vittime di violenza, tratta degli esseri umani...)	
<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Descrizione obiettivo specifico</b>
<b>TUTTI</b>	7 - Stimolare spazi di dialogo tra generi, generazioni e geografie e promuovendo il confronto e la vicinanza con le istituzioni e le organizzazioni locali.

### **Azione 7**

Organizzazione di laboratori a tema.

Ideazione ed organizzazione avviene con il coinvolgimento diretto nelle diverse fasi di giovani donne provenienti da contesti a elevato rischio di esclusione sociale.

Possibili temi: la genitorialità, la tutela dei minori, il viaggio, la salute, il disagio psichico, le dipendenze.

Ogni laboratorio dovrà coinvolgere un massimo 10 persone, individuate dagli enti della rete in base alle caratteristiche, al contesto di provenienza, ai bisogni espressi rispetto al tema.

La conduzione dei laboratori è doppia, per facilitare la gestione delle dinamiche del gruppo e al contempo il confronto sui contenuti, l'emersione delle esperienze, l'interiorizzazione di apprendimenti condivisi. I laboratori saranno realizzati in collaborazione con il Teatro Itinerante, partner di progetto (si veda punto 12).

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (\*)*

MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>Azione 1</b>												
<b>Azione 2</b>												
<b>Azione 3</b>												
<b>Azione 4</b>												
<b>Azione 5</b>												
<b>Azione 6</b>												
<b>Azione 7</b>												

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (\*)*

 **SEDE: COMUNE DI CREMONA - CENTRO LOCALE DI PARITÀ**  
**Azione 1**

L'operatrice volontaria, una volta formata, in base alle sue competenze ed inclinazioni, affianca le operatrici di sede in tutte le attività di segreteria organizzativa ed operativa.

Collabora alla pianificazione del calendario, partecipa alle riunioni di staff e di rete, tiene rapporti con gli enti partner. Redige i verbali delle riunioni.

**Azione 4**

L'operatrice volontaria, collabora all'aggiornamento della MAPPA/database, contribuisce alla raccolta dei servizi e delle progettualità in essere a livello locale e inerenti ai temi in oggetto; sistematizza in base alla tipologia del target, agli obiettivi, alle strategie metodologiche, ai bisogni del territorio, ai canali e alle fonti di finanziamento; partecipa all'aggiornamento semestrale da parte dei referenti degli enti partner e dei soggetti che con essi collaborano, collabora alla costruzione dei report ed alla diffusione degli stessi all'interno della rete.

**Azione 5 E Azione 6**

L'operatrice volontaria collabora alla realizzazione del percorso di formazione per operatori e all'evento informativo e promozionale rivolto alla cittadinanza.



Partecipa ai gruppi di ideazione e realizzazione, predispone i materiali relativi agli eventi, supporta nelle attività di ricerca, produce materiali per gli eventi, supporta la documentazione delle attività svolte attraverso relazioni scritte, aiuta nella distribuzione materiali informativi (volantini, brochure, gadget) anche digitali; tiene i contatti e supporta le pubbliche relazioni, si occupa della accoglienza degli ospiti.

#### **Azione 7**

L'operatrice volontaria, collabora alla organizzazione dei laboratori, supporta i conduttori dei laboratori ed il gruppo. Tiene i fogli firme, organizza i materiali.



**SEDE: A.I.D.A. ONLUS - ASSOCIAZIONE INCONTRO DONNE ANTIVIOLENZA - Cremona**

#### **Azione 2**

L'operatrice volontaria, una volta formata, in base alle sue competenze ed inclinazioni, affianca le operatrici di sede nelle attività di sportello e nelle attività amministrative. Sarà discrezione dei responsabili di sede e delle OLP stabilire quando e come le volontarie potranno assistere ai colloqui con l'utenza.

#### **Azione 4**

L'operatrice volontaria, collabora all'aggiornamento della MAPPA, contribuisce alla raccolta dei servizi e delle progettualità in essere a livello locale e inerenti ai temi in oggetto; sistematizza i dati in base alla tipologia del target, agli obiettivi, alle strategie metodologiche, ai bisogni del territorio, ai canali e alle fonti di finanziamento; partecipa all'aggiornamento semestrale da parte dei referenti degli enti partner e dei soggetti che con essi collaborano.

#### **Azione 5**

L'operatrice volontaria collabora alla realizzazione dell'evento informativo e promozionale. Partecipa ai gruppi di ideazione e realizzazione, predispone i materiali relativi agli eventi; supporta nelle attività di ricerca, produce materiali per gli eventi, supporta la documentazione delle attività svolte attraverso relazioni scritte, aiuta nella distribuzione materiali informativi (volantini, brochure, gadget) anche digitali; tiene i contatti e supporta le pubbliche relazioni, si occupa della accoglienza degli ospiti.

#### **Azione 7**

L'operatrice volontaria, collabora alla organizzazione dei laboratori, supporta i conduttori dei laboratori ed il gruppo. Tiene i fogli firme, organizza i materiali.



**SEDE: ASSOCIAZIONE DONNE CONTRO LA VIOLENZA ONLUS - CREMA**

#### **Azione 2**

L'operatrice volontaria, una volta formata, in base alle sue competenze ed inclinazioni, affianca le operatrici di sede nelle attività di sportello e nelle attività amministrative. Sarà discrezione dei responsabili di sede e delle OLP stabilire quando e come le volontarie potranno assistere ai colloqui con l'utenza.

#### **Azione 4**

L'operatrice volontaria, collabora all'aggiornamento della MAPPa, contribuisce alla raccolta dei servizi e delle progettualità in essere a livello locale e inerenti ai temi in oggetto;  
sistematizza i dati in base alla tipologia del target, agli obiettivi, alle strategie metodologiche, ai bisogni del territorio, ai canali e alle fonti di finanziamento;  
partecipa all'aggiornamento semestrale da parte dei referenti degli enti partner e dei soggetti che con essi collaborano.

#### **Azione 5**

L'operatrice volontaria collabora alla realizzazione dell'evento informativo e promozionale rivolto alla cittadinanza. Partecipa ai gruppi di ideazione e realizzazione, predispone i materiali relativi agli eventi, supporta nelle attività di ricerca, produce materiali per gli eventi, supporta la documentazione delle attività svolte attraverso relazioni scritte, aiuta nella distribuzione materiali informativi (volantini, brochure, gadget) anche digitali; tiene i contatti e supporta le pubbliche relazioni, si occupa della accoglienza degli ospiti.

#### **Azione 7**

L'operatrice volontaria, collabora alla organizzazione dei laboratori, supporta i conduttori dei laboratori ed il gruppo. Tiene i fogli firme, organizza i materiali.



#### **SEDE: ASSOCIAZIONE MIA - CASALMAGGIORE**

#### **Azione 2**

L'operatrice volontaria, una volta formata, in base alle sue competenze ed inclinazioni, affianca le operatrici di sede nelle attività di sportello e nelle attività amministrative. Sarà discrezione dei responsabili di sede e delle OLP stabilire quando e come le volontarie potranno assistere ai colloqui con l'utenza.

#### **Azione 4**

L'operatrice volontaria, collabora all'aggiornamento della MAPPa, contribuisce alla raccolta dei servizi e delle progettualità in essere a livello locale e inerenti ai temi in oggetto;  
sistematizza i dati in base alla tipologia del target, agli obiettivi, alle strategie metodologiche, ai bisogni del territorio, ai canali e alle fonti di finanziamento;  
partecipa all'aggiornamento semestrale da parte dei referenti degli enti partner e dei soggetti che con essi collaborano.

#### **Azione 5**

L'operatrice volontaria collabora alla realizzazione dell'evento informativo e promozionale rivolto alla cittadinanza. Partecipa ai gruppi di ideazione e realizzazione, predispone i materiali relativi agli eventi, supporta nelle attività di ricerca, produce materiali per gli eventi, supporta la documentazione delle attività svolte attraverso relazioni scritte, aiuta nella distribuzione materiali informativi (volantini, brochure, gadget) anche digitali; tiene i contatti e supporta le pubbliche relazioni, si occupa della accoglienza degli ospiti.

#### **Azione 7**

L'operatrice volontaria, collabora alla organizzazione dei laboratori, supporta i conduttori dei laboratori ed il gruppo. Tiene i fogli firme, organizza i materiali.

## **SEDE: FOCOLARE GRASSI**

### **Azione 3**

L'operatrice volontaria, una volta formata, in base alle sue competenze ed inclinazioni, affianca le operatrici di sede nelle attività di attivazione di percorsi di accoglienza per le donne e i loro figli minori: accompagnamento educativo nello svolgimento dei compiti quotidiani, sostegno nei compiti genitoriali; accompagnamento ai servizi territoriali per la parte documentale, formazione professionale, inserimento lavorativo.

### **Azione 4**

L'operatrice volontaria, collabora all'aggiornamento della MAPPA, contribuisce alla raccolta dei servizi e delle progettualità in essere a livello locale e inerenti ai temi in oggetto; sistematizza i dati in base alla tipologia del target, agli obiettivi, alle strategie metodologiche, ai bisogni del territorio, ai canali e alle fonti di finanziamento; partecipa all'aggiornamento semestrale da parte dei referenti degli enti partner e dei soggetti che con essi collaborano.

### **Azione 5**

L'operatrice volontaria collabora alla realizzazione dell'evento informativo e promozionale. Partecipa ai gruppi di ideazione e realizzazione, predispone i materiali relativi agli eventi, supporta nelle attività di ricerca, produce materiali per gli eventi, supporta la documentazione delle attività svolte attraverso relazioni scritte, aiuta nella distribuzione materiali informativi (volantini, brochure, gadget) anche digitali; tiene i contatti e supporta le pubbliche relazioni, si occupa della accoglienza degli ospiti.

### **Azione 7**

L'operatrice volontaria, collabora alla organizzazione dei laboratori, supporta i conduttori dei laboratori ed il gruppo. Tiene i fogli firme, organizza i materiali.

## **SEDE: CASA PER DONNE CON BAMBINI IL SENTIERO DI MAIA**

### **Azione 3**

L'operatrice volontaria, una volta formata, in base alle sue competenze ed inclinazioni, affianca le operatrici di sede nelle attività di attivazione di percorsi di accoglienza per le donne e i loro figli minori: accompagnamento educativo nello svolgimento dei compiti quotidiani, sostegno nei compiti genitoriali; accompagnamento ai servizi territoriali per la parte documentale, formazione professionale, inserimento lavorativo.

### **Azione 4**

L'operatrice volontaria, collabora all'aggiornamento della MAPPA, contribuisce alla raccolta dei servizi e delle progettualità in essere a livello locale e inerenti ai temi in oggetto; sistematizza i dati in base alla tipologia del target, agli obiettivi, alle strategie metodologiche, ai bisogni del territorio, ai canali e alle fonti di finanziamento; partecipa all'aggiornamento semestrale da parte dei referenti degli enti partner e dei soggetti che con essi collaborano.

### **Azione 5**

L'operatrice volontaria collabora alla realizzazione dell'evento informativo e promozionale.

Partecipa ai gruppi di ideazione e realizzazione, predispone i materiali relativi agli eventi, supporta nelle attività di ricerca, produce materiali per gli eventi, supporta la documentazione delle attività svolte attraverso relazioni scritte, aiuta nella distribuzione materiali informativi (volantini, brochure, gadget) anche digitali; tiene i contatti e supporta le pubbliche relazioni, si occupa della accoglienza degli ospiti.

### Azione 7

L'operatrice volontaria, collabora alla organizzazione dei laboratori, supporta i conduttori dei laboratori ed il gruppo. Tiene i fogli firme, organizza i materiali.

### TUTTE LE SEDI


Per l'attuazione del **Programma** sono stati stipulati alcuni accordi con enti del territorio che prevedono attività rivolte a tutti i volontari dei Progetti di riferimento. Si tratta di collaborazioni che hanno la duplice finalità di arricchire i progetti e di far conoscere il Servizio Civile Universale a una platea più ampia di enti, organizzazioni, cittadini.

Di seguito sono riassunte le relative attività che coinvolgeranno i volontari dei Progetti inseriti nel Programma e perciò anche quelli del presente progetto

ENTE DI RETE	APPORTO FORNITO	MODALITÀ OPERATIVE
PROVINCIA DI CREMONA	specifici momenti di approfondimento e informazione, in particolare almeno un incontro sul tema delle politiche attive del lavoro, mettendo a disposizione le conoscenze e competenze necessarie, affinché i volontari possano orientarsi nel panorama dei servizi per il lavoro	incontro di informazione, della durata di 3 ore, rivolto a tutti i volontari del Programma
UNOMEDIA SRL	approfondimento sui servizi e i canali di comunicazione con la finalità di incrementare nei volontari il bagaglio di conoscenze sul mondo dei mass media e dei canali d'informazione	incontro preliminare di presentazione/approfondimento sui servizi e i canali di comunicazione gestiti dall'ente rete.
VARIETÀ SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	Impegno a sostenere l'esperienza di tutti i volontari impegnati nel Programma facilitando l'accesso e l'utilizzo dei propri servizi di ristorazione, gestiti dalla Cooperativa nell'ambito delle proprie attività rivolte all'inclusione delle persone portatrici di fragilità. In particolarità offrirà forme di scontistica relativamente alle consumazioni al BonBistrot.	un incontro di approfondimento, rivolto a tutti i volontari del Programma, sulle proprie finalità e attività; il riconoscimento di uno sconto del 10 % sui pranzi e l'erogazione di buoni sconto per la prima colazione.

#### 9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (\*)

Le risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività previste differenziate per serie di attuazione:

 **Per il CENTRO LOCALE DI PARITÀ-** sono necessarie per la realizzazione delle attività di progetto:

- n. 1 assistente sociale, coordinatrice dell'Ufficio con esperienza di oltre 10 anni nell'ambito delle politiche femminili e delle politiche anti violenza con una specifica competenza nell'ambito della progettazione di percorsi di autonomia per persone svantaggiate
- n. 1 consulente con funzioni di assistente di progetto per le progettualità promosse dal CLP
- n. 1 istruttore direttivo esperto in processi di integrazione e con esperienza di oltre 10 anni nella gestione di progetti per le persone richiedenti asilo e rifugiati, con specifiche competenze relativamente ai temi della tratta
- n. 1 esperto amministrativo
- n. 1 Dirigente del Settore Politiche Sociali

Si specifica inoltre che il personale del settore politiche sociali del Comune di Cremona è a disposizione degli operatori volontari e delle sedi per il supporto necessario nelle diverse fasi del progetto e/o in riferimento alla necessità di approfondire alcune specifiche aree di intervento (immigrazione, disabilità, non auto-sufficienza, etc..).

 **Per AIDA**

Le risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività progettuali sono:

- 11 operatrici volontarie d'accoglienza:

le volontarie sono formate sul tema della violenza di genere, sulla metodologia dell'accoglienza e sulla valutazione del rischio. Tutte le operatrici hanno iniziato la loro attività dopo un percorso di formazione e di tirocinio di affiancamento all'interno del Centro Antiviolenza, finalizzati ad acquisire competenze nel metodo di conduzione del colloquio con la donna. Le operatrici volontarie d'accoglienza sostengono le donne nel loro percorso di uscita dalla violenza, offrono ascolto garantendo l'anonimato in uno spazio protetto, accogliente e non giudicante. Le operatrici collaborano costantemente con le figure professionali per rispondere ai bisogni della donna. Le volontarie inoltre organizzano attività di formazione, di prevenzione e di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere.

- 3 legali con formazione specifica sulla violenza di genere sia in ambito civile che penale: tutte le avvocate sono iscritte all'Albo del gratuito patrocinio. Il ruolo delle avvocate sta proprio nell'informare la donna sui suoi diritti e doveri, sull'iter giudico da seguire e nel fornire gli strumenti per una scelta consapevole, in affiancamento alle operatrici volontarie d'accoglienza.

- 3 psicologhe-psicoterapeute specificatamente formate sul tema della violenza di genere:

le psicologhe-psicoterapeute conducono incontri di orientamento psicologico e, qualora ne ravvisino la necessità, propongono alla donna un percorso di sostegno psicologico strutturato, sempre previo confronto con le operatrici del colloquio d'accoglienza.

- 1 psicologa-psicoterapeuta è anche incaricata di gestire i periodici incontri di Supervisione.

- 1 operatrice volontaria d'accoglienza con funzione di mediatrice linguistico - culturale (lingua araba, area nord Africa), specificatamente formata sul tema della violenza di genere, sulla metodologia dell'accoglienza e sulla valutazione del rischio.

- 1 impiegata operatrice generica di assistenza.

 **Per M.I.A. Movimento Incontro Ascolto – ODV**

Le risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività progettuali sono:

- 10 operatrici dell'accoglienza volontarie: di queste 6 sono socie fondatrici con 10 anni di esperienza all'interno del Centro, le restanti svolgono l'attività di volontariato da circa 4/7 anni. Tutte le volontarie sono formate sul tema della violenza di genere, sulla metodologia dell'accoglienza e sulla valutazione del rischio. Tutte le volontarie partecipano regolarmente agli incontri di supervisione.
- Una volontaria con funzione di mediatrice linguistico-culturale (lingua araba, area nord Africa), formata sul tema della violenza di genere, sulla metodologia dell'accoglienza e sulla valutazione del rischio. La mediatrice partecipa regolarmente alle Supervisioni.
- Una Coordinatrice del Centro con incarico professionale di coordinamento delle diverse attività (colloqui, supervisioni, equipe, laboratori, progetti) e funzione di segretariato. La Coordinatrice è formata sulla violenza di genere, sulla metodologia dell'accoglienza e sulla valutazione del rischio. La Coordinatrice partecipa regolarmente alle Supervisioni.
- Una psicologa psicoterapeuta incaricata per la gestione delle supervisioni.



### **Per l'ASSOCIAZIONE DONNE CONTRO LA VIOLENZA ONLUS**

Le risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività progettuali sono:

- 27 operatrici volontarie, tra queste 8 con il titolo di counselor.
- 2 psicologhe, che organizzano percorsi psicologici (singoli), percorsi sulla genitorialità (di gruppo)
- 2 psicologhe -psicoterapeute per gli incontri specifici di supervisione dei casi e del gruppo di mutuo aiuto.
- 10 avvocate che collaborano da 10 anni con il centro. La maggior parte di loro ha una formazione specifica sulla violenza di genere conseguita sia tramite le volontarie del centro che con corsi specifici della regione Lombardia. Il loro ambito di intervento è sia civile che penale e tutte sono iscritte all'Albo del gratuito patrocinio. L'invio della donna alla legale rientra nel percorso di uscita dalla violenza e con il consenso della donna, è caratterizzato da uno scambio di informazioni tra la professionista e le volontarie del centro a sostegno della donna stessa.

Tutte sono formate sul tema violenza, sulla metodologia dell'accoglienza

- Una volontaria con funzione amministrativa, supportata da una professionista esterna



### **Per il FOCOLARE GRASSI**

Le risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività progettuali sono:

- n. 1 coordinatrice dell'equipe con 20 anni di esperienza nell'ambito dei servizi per i minori e le famiglie e negli ultimi 6 anni con un focus specifico nella gestione di servizi residenziali per donne vittime di violenza con e senza figli ed in generale per donne in condizioni di alta vulnerabilità e a forte rischio di marginalità. La coordinatrice inoltre ha maturato una professionalità nella presa in carico educativa, nel lavoro di rete con i servizi e le agenzie di welfare sociale che concorrono alla costruzione e realizzazione dei progetti di vita delle donne e dei nuclei familiari e negli ultimi anni nella gestione di percorsi di autonomia delle donne vittime di tratta nigeriana. Laurea in sociologia;
- n. 1 psicologa-psicoterapeuta che da 4 anni si occupa della supervisione dell'equipe di educatori, almeno una volta al mese, accompagnando la rilettura delle esperienze degli operatori nella presa in carico dei progetti delle donne e dei minori e sostenendo la rielaborazione emotiva dei vissuti, in situazioni di particolare criticità.
- n. 6 operatori con funzione educativa che, a turno, sono presenti in Comunità H24 e presso gli appartamenti di housing, per accompagnare, sostenere e presidiare il lavoro di cura con le donne nella gestione quotidiana dei loro carichi di cura e dei loro compiti "evolutivi" verso la ri-acquisizione delle loro autonomie. Gli educatori coprono l'intero arco della giornata, dalle 8 alle 19, da lunedì al sabato. Fascia serale, notturna e festiva è coperta dai volontari. Nello specifico l'equipe educativa si avvale di una pluralità ed eterogeneità di competenze, tra loro complementari rispetto al lavoro di

presa in carico. Un'educatrice senior, da oltre 15 anni presente in Comunità, punto di riferimento nell'organizzazione e conduzione di una struttura residenziale, nell'espletamento delle pratiche documentali, in particolare per gli stranieri, riconosciuta dai servizi della rete dell'welfare, sia strettamente sociali e specialistici sia di assistenza generale. Laurea in sociologia. 2 educatrici junior, come anni di esperienza, di cui una laureata in scienze dell'educazione con una specialistica sui minori e la loro tutela, e l'altra all'ultimo anno di scienze giuridiche, attenta all'approccio legale nell'accompagnamento di donne vittime di violenza e/o di sfruttamento sessuale. Parla un ottimo inglese e tale competenza è fondamentale nel rapporto con gli ospiti della struttura. Sul versante housing sociale/appartamenti di sgancio, l'equipe si arricchisce di due figure educative di cui una junior di formazione psicologica, abile nella lingua inglese e con esperienza nel lavoro di presidio e prossimità abitativa, l'altra senior, specializzata in Danza Movimento Terapia, con un'attenzione alla dimensione corporea ed emotiva nel lavoro di cura. Parla la lingua francese, canale importante per molte donne provenienti da aree dell'Africa. Infine, all'equipe stabile di operatori, si aggiunge 1 figura jolly, giovane e in formazione universitaria in Scienze sociali, ex beneficiaria con la sua famiglia di un appartamento per l'autonomia, che copre alcuni turni della Comunità, ad integrazione e sostegno delle risorse volontarie. Sia in Comunità che in housing si accolgono durante l'anno esperienze di tirocinio universitario con giovani ragazze, che rappresentano un'opportunità di incontro e confronto, sia per l'equipe sia per le ospiti e i loro bambini.

- n. 19 di cui 13 considerati senior, sia come fascia di età sia come anni di esperienza, 6 considerati junior per la giovane età e per la partecipazione negli ultimi 2 anni alla vita della comunità. I volontari coprono fasce orarie scoperte dalle figure professionali, ossia la sera, la notte e la festività. Il loro ruolo è variegato a seconda delle competenze di cui sono portatori, dell'età, della formazione professionale che hanno fatto e/o che stanno facendo. Si va da una "semplice" funzione di custodia e vigilanza, che la stessa residenzialità richiede, ad una maggiore interazione e tessitura di legami con gli ospiti, sia adulti che bambini, al fine di essere come volontari una risorsa preziosa nella coprogettazione dei progetti di vita dei beneficiari. È infine importante ricordare la partecipazione continuativa dei giovani, in quanto, oltre a rappresentare una ricchezza in termini pragmatici per l'organizzazione degli ambienti in cui sono coinvolti, sono un'opportunità di apprendimento per l'intera comunità e per l'approccio culturale al bene comune.



#### **Per la CASA PER DONNE CON BAMBINI IL SENTIERO DI MAIA**

Le risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività progettuali sono:

- Psicologo – Direttore tecnico

Il Direttore tecnico psico- pedagogico è responsabile della realizzazione complessiva del progetto e della definizione, insieme all'equipe educativa e ai Referenti dei Servizi inviati, dei progetti educativi e della loro verifica. Unitamente al Coordinatore e agli Operatori valuta e programma gli inserimenti e verifica il coordinamento di tutte le risorse e le figure professionali necessarie alla realizzazione dei progetti stessi.

Offre disponibilità e ascolto alle donne ospiti e agli operatori ponendosi come collettore e contenitore di ansie e preoccupazioni concrete

Lo psicologo è presente per 10h settimanali e garantisce reperibilità tramite telefono cellulare.

- Coordinatore pedagogico e educativo

Ha il compito di programmare e coordinare il lavoro dell'equipe per l'espletamento di tutte le attività legate al corretto funzionamento della casa e alla realizzazione dei progetti. Coordina i rapporti con le diverse agenzie esterne (Servizi Sociali, Servizi specialistici, scuole, associazioni aggregative/ricreative/sportive) e insieme allo psicologo indirizza la progettazione educativa individuale e di gruppo.

Unitamente agli operatori garantisce agli ospiti l'affiancamento ed il supporto educativo e

relazionale nel loro percorso all'interno della struttura ponendosi come riferimento per bisogni emotivi e concreti

Il coordinatore è presente 19 h settimanali e garantisce reperibilità tramite telefono cellulare

- Educatore professionale

Ha il compito di elaborare e verificare i progetti educativi con il supporto del Coordinatore e dello Psicologo e di aggiornare costantemente la documentazione informatizzata degli ospiti. Unitamente al coordinatore e al resto dell'équipe garantisce agli ospiti l'affiancamento educativo e relazionale nel loro percorso all'interno della struttura e il supporto per il concreto svolgimento delle diverse attività.

L'educatore è presente per un monte ore complessivo di 38 h

- Educatore non qualificato/Oss

All'interno dell'équipe è prevista la presenza di personale ausiliario e di supporto agli educatori durante l'arco della giornata e quando la quotidianità richiede un maggior presidio. Gli operatori di supporto hanno il compito di seguire le donne ospiti nell'assolvimento delle mansioni domestiche e nella cura dei figli e di gestire anche gli inevitabili risvolti educativo/relazionali del servizio. Attualmente sono presenti 2 educatrici non qualificate e 1 OSS con un monte ore di 24/30 h settimanali ciascuna.

- Tutor notturno

La figura del tutor notturno garantisce il presidio della struttura in fascia serale e notturna almeno per 2 notti a settimana in modo da favorire e completare la complessiva turnazione degli altri operatori. Svolge primariamente funzioni di vigilanza ed è in raccordo costante con il resto dell'équipe

- Ausiliaria delle pulizie

Una figura di supporto alle donne per il mantenimento del corretto funzionamento della casa è presente per 24 h settimanali con funzioni specifiche di rinforzo degli aspetti igienici e di riordino.

- 2 Operatori Amministrativi

Presso la sede della Cooperativa Sentiero operano 2 impiegati che si occupano degli assolvimenti amministrativi legati da un lato al personale in servizio e dall'altro alla gestione degli aspetti economici legati alla struttura (spese approvvigionamenti, fatturazione del Servizio ecc...)

- Mediatori Culturali/ consulenti Legali

La delicatezza delle situazioni inserite all'interno del Servizio e la conoscenza maturata negli anni dalla Cooperativa rispetto alle nuove fragilità sociali inducono a riconoscere grande importanza alla figura del mediatore culturale inteso sia come facilitatore linguistico sia come facilitatore culturale. La Cooperativa dispone al suo interno di mediatori dipendenti e si avvale, in caso di idiomi non presenti all'interno del proprio organico, di collaborazioni esterne. Anche rispetto alle esigenze di tipo legale il Sentiero di Maia, in base agli obiettivi definiti da progetto, può avvalersi della consulenza di un Avvocato che opera all'interno della Coop Sentiero oppure di consulenze esterne attivando percorsi di gratuito patrocinio con professionisti del territorio.

- Volontari e tirocinanti

All'interno delle comunità possono operare anche alcuni volontari e tirocinanti. La loro eventuale presenza viene attuata in modo graduale, per consentire un'adeguata integrazione delle nuove figure nel contesto residenziale; viene inoltre strutturata in modo da tutelare e garantire gli ospiti da un eccessivo "passaggio" di adulti e risponderà principalmente all'esigenza di offrire agli stessi maggiori disponibilità, risorse e riferimenti per l'assolvimento di particolari bisogni ed interessi personali. La presenza all'interno delle strutture di queste due categorie di operatori è inoltre vincolata ad un costante lavoro di monitoraggio e di formazione sia da parte della coordinatrice sia del direttore pedagogico attraverso incontri periodici.

Tenendo conto della tipologia del lavoro all'interno della struttura, volontari e tirocinanti intervengono nei seguenti ambiti:

- collaborazione con gli educatori e le ospiti nelle attività di cucina e in altre attività inerenti alla



gestione domestica

- supporto agli educatori nell'attività di sostegno scolastico alle mamme e ai bambini
- partecipazione all'organizzazione e alla gestione di spazi di attività ludico-ricreativa
- facilitazione della partecipazione degli ospiti a manifestazioni, programmi, incontri, ecc. offerte dal territorio, in modo da favorire la loro crescita nel confronto e nel dialogo con la società
- accompagnamenti richiesti dai bisogni della struttura

#### 9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (\*)

##### **SEDE: COMUNE DI CREMONA - CENTRO LOCALE DI PARITÀ**

La sede del Centro locale di parità trova collocazione presso il settore politiche sociali del Comune di Cremona in corso Vittorio Emanuele II n°42. Consiste in un ampio ufficio dove trovano collocazione le risorse umane dell'ufficio. Per tutte le attività di progetto il CLP, stante la sua collocazione, può usufruire di una sala riunioni e di stanze colloqui dedicate alle attività del Settore. Gli operatori volontari per l'attuazione delle attività dispongono di una postazione pc in uso esclusivo, una connessione WIFI, di tre fotocopiatrici-scanner, 2 telefoni fissi, 1 cellulare di servizio. All'interno del CLP sono disponibili materiali informativi e libri e testi utili per approfondire le tematiche connesse al progetto. A ciò si affianca l'ampissimo archivio digitale dell'ufficio che comprende materiali progettuali, slides di eventi formativi, riferimenti legislativi internazionali, nazionali e locali, etc. sul tema del contrasto alla violenza di genere e della promozione delle pari opportunità.

Le diverse risorse (spazi di lavoro, materiali audio-video, archivi e banche dati ecc.) sono condivise tra tutte le sedi per la realizzazione complessiva del progetto, secondo le prassi di condivisione delle risorse da sempre adottata dal Comune di Cremona e dagli enti partner, in un'ottica di **efficienza** data dalla condivisione di risorse e strumenti, di **economicità** e di **cooperazione** tra i soggetti partner, come previsto dalla normativa vigente.

##### **SEDE: A.I.D.A. ONLUS - ASSOCIAZIONE INCONTRO DONNE ANTIVIOLENZA - Cremona**

La sede del Centro Antiviolenza si trova a Cremona, in via Palestro n° 34. Consiste in un ampio ufficio, con annesso locale riservato ai colloqui, antibagno e bagno.

Per la realizzazione del progetto le risorse messe a disposizione consistono in:

N. 2 postazioni PC con 2 computer fissi, 2 PC portatili, 1 Tablet, una connessione WIFI, 1 stampante multifunzione, 1 fotocopiatrice, 1 telefono fisso, 1 cellulare di servizio, 1 videoproiettore.

BIBLIOTECA ED ARCHIVIO: all'interno dell'ufficio sono inoltre archiviati numerosi libri e testi utili per la formazione delle volontarie, archivio digitale che comprende slides di eventi formativi, riferimenti legislativi internazionali, nazionali e locali sul tema del contrasto alla violenza di genere e della promozione delle pari opportunità.

##### **SEDE: M.I.A. Movimento Incontro Ascolto – ODV - CASALMAGGIORE**

La sede del Centro Antiviolenza si trova a Casalmaggiore, in via Achille Grandi n° 28. Consiste in un ampio ufficio, con annesso piccolo locale riservato ai colloqui, antibagno e bagno.

Per l'espletamento del progetto le risorse messe a disposizione consistono in:

N° 1 PC portatile, una stampante multifunzione, un telefono fisso, una connessione WIFI per il PC e per qualsiasi dispositivo personale (smartphone, tablet ecc.), una macchina fotografica e videocamera, un videoproiettore.

BIBLIOTECA ED ARCHIVIO: all'interno dell'ufficio sono archiviati libri, brochures informative e testi vari utili per la formazione delle volontarie, archivio digitale che comprende slides di eventi

formativi, riferimenti legislativi internazionali, nazionali e locali sul tema del contrasto alla violenza di genere e della promozione delle pari opportunità.

#### **SEDE: ASSOCIAZIONE DONNE CONTRO LA VIOLENZA ONLUS - CREMA**

La sede del CAV è da qualche anno ospite in una struttura comunale, di recente ristrutturazione.

Per le attività progettuali si mettono a disposizione:

un'ampia sala, che funge da segreteria, con tre postazioni, una di queste con PC fisso, altre due con due PC portatili, due stampanti, una fotocopiatrice, un telefono fisso con segreteria, un cellulare e il Wi-Fi. Questa stanza viene utilizzata anche per la prima accoglienza.

Due sale per i colloqui ampie e luminose che tutelano la privacy delle donne che accogliamo per il loro percorso.

Un'ampia sala per le riunioni e per gli incontri con professionisti esterni, fornita di pannelli lavagna e un proiettore.

BIBLIOTECA ED ARCHIVIO all'interno dell'ufficio sono archiviati libri, brochures informative, testi vari utili alla formazione delle volontarie, archivio digitale con la documentazione di eventi e formazione preparata sia corsi interni che esterni su tematiche del contrasto alla violenza di genere, promozione delle pari opportunità e costruzione di reti sul territorio.

#### **SEDE: FOCOLARE GRASSI**

Per le attività di progetto sono a disposizione queste risorse:

- 1 comunità H24 con 11 posti di cui 1 posto di pronto intervento. I posti sono mini-appartamento con uno spazio cucina e servizi igienici dedicati, funzionali alla sperimentazione delle autonomie del nucleo familiare.

Gli 11 posti sono all'interno di uno spazio protetto, in cui è presente l'appartamento-ufficio degli operatori e dei volontari per la parte notturna e un cancello apribile solo dall'interno. Gli appartamenti sono disposti a ringhiera su due piani e affacciati su un cortile interno; è presente una lavanderia comune e un'ampia cantina.

- 11 appartamenti di sgancio, inseriti in una struttura condominiale su 3 piani, con un ampio spazio in comune all'ultimo piano, con cucina, bagno e ampio spazio per attività di socialità, aggregazione, laboratori.

- 3 PC portatili con posta elettronica, programmi per video scrittura, impaginazione grafica, calcolo per la gestione e tenuta di tutta la modulistica necessaria al funzionamento delle strutture, alla organizzazione delle ospiti e alla loro quotidianità.

- 10 tablet per la didattica a distanza.

#### **SEDE: CASA PER DONNE CON BAMBINI IL SENTIERO DI MAIA**

Per il progetto e la realizzazione delle attività sono a disposizione: una struttura costituita da un edificio indipendente di circa 200 mq, strutturato su due piani: il piano terra si articola in una ampia zona giorno polifunzionale, una sala giochi/studio, una cucina abitabile, un ufficio/camera dell'operatore, e due bagni. Al primo piano si trovano cinque camere da letto, un bagno, un locale destinato a lavanderia e stireria ed una terrazza di circa 40 mq.

La casa è circondata da una vasta area verde ad uso esclusivo della struttura. Per l'operatore volontario è a disposizione una postazione d'ufficio per l'attività di taglio amministrativo.

*10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

Si richiede flessibilità dell'orario di servizio e disponibilità per il week-end e per eventuali attività in orari e giorni diversi rispetto al normale servizio ed altri appuntamenti estemporanei definiti in itinere.

**Obbligo di riservatezza** in merito ai temi e ai dati trattati durante il servizio, come richiesto dalle norme e dai regolamenti in materia di protezione di dati sensibili nonché della privacy di tutti gli utenti con particolare attenzione alle figure che non hanno ancora raggiunto la maggior età e alle persone in situazioni di fragilità.

Rispetto di tutti gli altri aspetti normativi che regolano il funzionamento e l'organizzazione dei servizi erogati dalle sedi di progetto, con particolare attenzione anche agli aspetti della sicurezza nei luoghi di lavoro.

11) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni*

NO

12) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

**1 - TEATRO ITINERANTE** ente profit, coopererà nell'attuazione del progetto, metterà a disposizione la sua esperienza per la realizzazione delle **Azioni 5**, nella attuazione dell'evento informativo, e nella **Azione 7**, nella realizzazione dei Laboratori, con ruolo di facilitatore. Teatro Itinerante dal 1991 si occupa di teatro per tutte le fasce d'età articolando la propria attività in ambito di: progettazione e realizzazione di laboratori; produzione e realizzazione di animazioni ludico-ricreative; produzione di spettacoli di teatro d'attore e di narrazione per la partecipazione a rassegne e a circuiti territoriali ed extra-territoriali; conduzione di laboratori espressivi, con specifico riguardo all'esercizio del linguaggio teatrale, rivolti agli alunni della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e degli Istituti di Istruzione Secondaria di I e di II grado nell'ambito di molteplici progetti, attività di progettazione, di formazione e di animazione nell'ambito di Centri Ricreativi Estivi e di GREST; progettazione e realizzazione di interventi di animazione/spettacolo nei Musei e di didattica museale per bambini e ragazzi; conduzione di laboratori espressivi, con specifico riguardo all'esercizio del linguaggio teatrale, rivolti agli utenti di comunità di recupero, di case di accoglienza, di case di riposo; realizzazione di spettacoli teatrali, di animazioni ludico-espressive, di laboratori espressivi, di ludoteche sperimentali per l'Infanzia; attività di spettacolo, di animazione, di conduzione di laboratori di costruzione del libro e di laboratori di lettura nell'ambito di progetti di promozione della lettura promossi da Assessorati alla Cultura di Comuni e Province, da Biblioteche Statali, da Sistemi Bibliotecari e rivolti agli alunni di scuole di ogni ordine e grado. Si segnala inoltre, in questo ambito: conduzione di corsi di formazione su tecniche espressive finalizzate alla promozione della lettura (lettura espressiva, lettura ad alta voce, narrazione, animazione, scrittura creativa, costruzione del libro...) per docenti, bibliotecari e operatori socio-culturali; conduzione di laboratori di costruzione e di animazione del libro; conduzione di percorsi formativi sul linguaggio teatrale e sulla drammaturgia dello spettacolo rivolti a docenti, operatori e animatori socio-culturali; conduzione di laboratori teatrali per giovani e adulti. Realizzazione di progetti speciali per scuole di vario ordine e grado ad intreccio tra dimensione didattica e dimensione espressiva; realizzazione di progetti di promozione e riqualificazione del tempo libero in contesti aggregativi informali e non-formali. Progettazione e realizzazione di *Progetti Gioco*.

## **2 - Fondazione Città di Cremona**

La Fondazione Città di Cremona ente no profit, coopererà nell'attuazione del progetto, metterà a disposizione un appartamento e alcuni spazi per eventi o riunioni per le attività relative a:

- **Sotto-obiettivo 3** - Garantire l'accessibilità ai destinatari individuati a prescindere dall'età e dalle condizioni socio-economiche, culturali e dalla nazionalità, **Obiettivo specifico 3** - Migliorare l'accoglienza delle donne in condizione di alta fragilità.

- **Sotto-obiettivo 3** - Implementare nel territorio provinciale una cultura delle pari opportunità e della non-violenza, sensibilizzando istituzioni e cittadinanza.

La Fondazione nasce nel 2004 raccogliendo il patrimonio dei cosiddetti Luoghi Pii cittadini. La Fondazione ha lo scopo di aiutare, assistere e sostenere giovani e anziani in difficoltà: orfani e minori abbandonati o disadattati, anziani soli ammalati o non autosufficienti, individui socialmente emarginati, portatori di handicap, ragazze madri e donne sole con figli.

### **CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI**

#### *13) Eventuali crediti formativi riconosciuti*

In considerazione del notevole numero di studenti cremonesi fuori sede, non viene formalizzato un accordo con Enti specifici, ma i volontari sono sostenuti nelle loro richieste di riconoscimento dei crediti formativi attraverso contatti diretti del Comune di Cremona con i singoli Enti erogatori.

#### *14) Eventuali tirocini riconosciuti*

In considerazione del notevole numero di studenti cremonesi fuori sede, non viene formalizzato un accordo con Enti specifici, ma i volontari sono sostenuti nelle loro richieste di riconoscimento dei tirocini attraverso contatti diretti del Comune di Cremona con i singoli Enti erogatori.

#### *15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (\*)*

### **Attestato specifico DELLE COMPETENZE RILASCIATA DA MESTIERI LOMBARDIA CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI scs**

**Attestato specifico** delle competenze linguistiche a cura di **British Council** (ente per la promozione delle relazioni culturali e per la diffusione della cultura britannica all'estero) che, tramite esami, attesterà il livello didattico di partenza e quello conseguito, collegati al Quadro Europeo Comune di Riferimento ed ai principali esami internazionali. La sede di Milano, in particolare, è test center per gli esami ESOL di Cambridge. L'attestato è riconosciuto a livello internazionale.

**Attestato specifico** rilasciato dall'ente proponente congiuntamente con gli enti co-progettanti.

### **FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

#### *16) Sede di realizzazione (\*)*

Sala del Settore Politiche Educative (sala Zanoni – sala Commissioni), via del Vecchio Passeggio n. 1 – 26100 Cremona

Sala del Settore Cultura, Musei e City Branding (sala Puerari), via Ugolani Dati n. 4 – 26100 Cremona

Sala Palazzo Comunale (sala Commissioni Consiliari), piazza del Comune n. 8 – 26100 Cremona

### **FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

#### *17) Sede di realizzazione (\*)*

I moduli formativi verranno svolti presso le sedi di alcuni degli enti attuatori del progetto, nel rispetto della normativa vigente all'avvio della formazione, per il facilitare la conoscenza delle realtà e dei servizi del territorio da parte dei volontari del servizio civile. In particolare, le sedi coinvolte nella formazione specifica saranno:

- Comune di Cremona – Centro locale di parità – Corso Vittorio Emanuele, 42 Cremona

Focolare Grassi – Casa Ozanam – Via Bonomelli, 26 – Cremona

- A.I.D.A. - Via Palestro, 34 – Cremona
- Ass. M.I.A. - Via Corsica, 1 – Casalmaggiore
- Ass. Donne contro la violenza, Via Mercato, 27 – Crema
- Cooperativa Sentiero – Via Ala Ponzone, 25 – Cremona
- CASA PER DONNE CON BAMBINI IL SENTIERO DI MAIA, Via Cremona - Pozzaglio

#### 18) *Tecniche e metodologie di realizzazione (\*)*

I moduli relativi a tutte le conoscenze di carattere teorico-pratico legate alle attività di progetto alterneranno momenti di lezione frontale, con funzione di introduzione alle diverse tematiche a momenti di formazione attraverso tecniche di partecipazione attiva quali *brainstorming*, *role playing*, discussioni aperte. Se necessario i partner potranno attivare la formazione a distanza nel rispetto delle disposizioni della circolare e della normativa vigente.

Verranno consegnati dei materiali preparatori presi dalla documentazione e dal bagaglio conoscitivo di ogni organizzazione, in modo che alla fine dei moduli formativi, i ragazzi del Servizio Civile abbiano acquisito un patrimonio informativo integrato tra le diverse esperienze.

Verranno effettuate verifiche personalizzate sullo stato di avanzamento dei progetti formative; verranno promossi momenti in cui sarà possibile un confronto ed un sostegno concreto alle situazioni che incontreranno durante il loro servizio quotidiano presso le sedi. Tali momenti sono molto utili stante anche la tipologia di target con cui dovranno interfacciarsi.

Il modulo relativo alla sicurezza nei luoghi di lavoro (Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile) sarà realizzato attraverso lezioni frontali e tecniche di partecipazione attiva.

Il modulo relativo al corso di lingua inglese sarà caratterizzato da lezioni frontali (70%) e da tecniche di partecipazione attiva quali *brainstorming*, *role playing*, discussioni aperte, momenti di auto-valutazione ed esercitazioni scritte.

#### 19) *Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (\*)*

<b>Formatore</b>	<b>Temi</b>	<b>Ore</b>
<b>Francesca Ramazzotti</b>	I piani di zona in Provincia di Cremona Il Comune di Cremona e i progetti di inclusione sociale. La Rete Territoriale	<b>4</b>
<b>Modulo:</b>  La rete territoriale fra pubblico e privato  Gli ambiti di intervento  Le progettualità attive nel territorio		
<b>Formatore</b>	<b>Temi</b>	<b>Ore</b>
Melli Greta	Gli aspetti psicologici della violenza e del maltrattamento intrafamiliare	4
<b>Modulo:</b>		

<p>Il sistema familiare in cui è presente violenza e maltrattamento</p> <p>Il rapporto con il maltrattante</p> <p>Le ambivalenze psichiche e comportamentali delle vittime di violenza</p> <p>Lavoro su casi concreti</p>		
Formatore	Temi	Ore
Melli Greta	Le emozioni dell'operatore che lavora sui temi di maltrattamento e violenza	4
<p><b>Modulo:</b></p> <p>Quali emozioni vengono veicolate nell'operatore che tratta temi di maltrattamento e violenza</p> <p>Meccanismi difensivi e comportamenti attuati</p> <p>Strategie di lavoro ed importanza della supervisione e del lavoro in equipe</p> <p>Esperienze pratiche (es. gruppi Balint)</p>		
Formatore	Temi	Ore
Paola Strada	Riconoscere le discriminazioni	4
<p><b>Modulo:</b></p> <p>Riconoscere le discriminazioni. Il linguaggio e gli stereotipi che nascondono discriminazioni di genere e codificazione di ruoli.</p>		
Formatore	Temi	Ore
Elena Guerreschi	Il quadro normativo nella violenza di genere	4
<p><b>Modulo:</b></p> <p>Inquadramento giuridico nazionale ed internazionale</p> <p>La convenzione di Istanbul</p> <p>Le norme a tutela della donna nel settore civile e penale</p>		
Formatore	Temi	Ore
Simona Frassi	Educazione e prevenzione nella lotta contro la violenza di genere	4
<p><b>Modulo:</b></p> <p>La rete interistituzionale contro la violenza di genere</p> <p>Cosa sono i centri antiviolenza</p> <p>Come funzionano i centri antiviolenza nella protezione e tutela delle vittime</p>		

Il rapporto tra i centri antiviolenza e i servizi comunali e privati preposti		
Formatore	Temi	Ore
Greta Savazzi	La gestione dei C.A.V.	4
<b>Modulo:</b>		
Le metodologie dell'accoglienza nelle diverse tipologie di donne vittime di violenza		
Il rapporto con i minori		
Il lavoro di rete e di sviluppo di comunità		
Formatore	Temi	Ore
Rebecca Tamacoldi	La violenza di genere e i piani di zona	4
<b>Modulo:</b>		
La pianificazione delle politiche nei piani di zona		
Servizi sociali, centro di accoglienza e immigrazione nelle politiche di <i>welfare</i>		
Formatore	Temi	Ore
Paola Merlini	La multidisciplinarietà nei progetti di accoglienza delle persone in condizione di alta fragilità	4
<b>Modulo:</b>		
Il lavoro nelle comunità residenziali		
Il lavoro di equipe: la costruzione di progetti personalizzati multidimensionali		
Il lavoro con i servizi sociali del territorio e i servizi specialistici		
Formatore	Temi	Ore
Lara Raffaini	Il sistema di protezione e accoglienza nei richiedenti asilo	4
<b>Modulo:</b>		
Il fenomeno della tratta di esseri umani		
Lo status di minore straniero non accompagnato		
Formatore Ore		
Chiara Rizzi 30		
<b>Modulo:</b>		
Corso intensivo di lingua inglese – livello base/medio e avanzato		

Utilizzo della lingua inglese nella mediazione

**Formatore Ore**

Igori Scandolara 12

**Modulo:**

Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale

20) Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (\*)

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>Competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
<b>Greta Melli</b>	<p><b>Titolo di studio:</b> Laurea in Psicologia - specializzazione in Psicoterapia e Psicologia Analitica.</p> <p><b>Ruolo ricoperto:</b> Tecnico Psicologo e Coordinatore di diversi servizi socioassistenziali e socio-sanitari della Cooperativa Sentiero, supervisore, progettista</p> <p><b>Esperienze:</b> dal 2009 lavoro come psicologo e coordinatore di servizi complessi presso la Cooperativa Sentiero; responsabile di progetti e di servizi in campo educativo, familiare, di tutela minori, Comunità per minori e per donne con bambini italiane e straniere, psicologa presso Centri Accoglienza Stranieri e progetti SIPROIMI</p> <p><b>Competenze nel settore:</b> capacità di coordinamento di gruppi e di progettualità complesse; supervisore e formatore; supporto psicologico vittime violenza e maltrattamento</p>	<p>Gli aspetti psicologici della violenza e del maltrattamento intrafamiliare</p> <p>Le emozioni dell'operatore che lavora sui temi di maltrattamento e violenza</p>
<b>ELENA GUERESCHI</b>	<p><b>Titolo di studio:</b> laurea in giurisprudenza;</p> <p><b>Ruolo ricoperto:</b> – Presidente</p> <p><b>Esperienze:</b> consulente legale di AIDA fin dalla sua nascita;</p> <p><b>Competenze nel settore:</b> capacità di coordinare incontri con una particolare attenzione ai percorsi di</p>	<p>Quadro normativo relativo alla violenza di genere – La convenzione di Istanbul - Norme a tutela della donna nel settore civile e penale</p>



	sensibilizzazione ai temi della violenza di genere presso le scuole	
FRASSI SIMONA	<p>– <b>Titolo di studio:</b> Laurea in filologia classica.</p> <p><b>Ruolo ricoperto:</b> Volontaria del Centro (sportello e prevenzione nelle scuole);</p> <p><b>Esperienze:</b> Insegnante con formazione specifica sul tema della violenza di genere (Corso di perfezionamento post-universitario presso Università Bicocca)</p> <p><b>Competenze nel settore:</b> capacità di coordinare incontri con una particolare attenzione ai percorsi di sensibilizzazione ai temi della violenza di genere presso le scuole</p>	<p>L'importanza dell'educazione e della prevenzione nella lotta contro la violenza di genere.</p> <p>La Rete interistituzionale contro la violenza di genere e il ruolo specifico dei centri antiviolenza nella protezione e tutela delle vittime</p>
SAVAZZI GRETA	<p>– <b>Titolo di studio:</b> Laurea in Scienze Politiche.</p> <p><b>Ruolo ricoperto:</b> Coordinatrice e consulente amministrativa del Centro Antiviolenza;</p> <p><b>Esperienze:</b> dal 2016 è addetta alla segreteria e alle Attività amministrative dell'associazione;</p> <p><b>Competenze nel settore:</b> conoscenze e abilità amministrative</p>	<p>Quadro normativo internazionale e nazionale sul contrasto alla violenza di genere.</p> <p>Gli aspetti gestionali di un CAV</p> <p>Il lavoro di rete</p>
TAMACOLDI REBECCA	<p>– <b>Titolo di studio:</b> Laurea in Servizio Sociale e laurea Magistrale in lavoro, cittadinanza sociale e interculturalità.</p> <p><b>Ruolo ricoperto:</b> Volontaria dell'accoglienza presso il Centro antiviolenza;</p> <p><b>Esperienze:</b> dal 2016 volontaria al centro; esperienza in campo sociale di assistenza e di gestione di progetti;</p> <p><b>Competenze nel settore:</b> attitudine alla comunicazione e alla relazione con altri; capacità di reagire in contesti di stress</p>	La violenza di genere e i piani di zona
STRADA PAOLA, nata a	<p><b>Titolo di studio:</b> Laurea in matematica</p> <p><b>Ruolo ricoperto:</b> Dirigente scolastica. Volontaria dell'accoglienza nella relazione d'aiuto presso l'Associazione Donne contro la Violenza di Crema</p> <p><b>Esperienze:</b> Responsabile delle Pari Opportunità presso il Provveditorato di Cremona e Rappresentante per Cremona presso IRRSAE di Milano</p>	Riconoscere le discriminazioni. Il linguaggio e gli stereotipi che nascondono discriminazioni di genere e codificazione di ruoli.

	<p><b>Competenze nel settore:</b> Studi sul tema del femminismo e sulle differenze di genere. Capacità organizzative e di coordinamento di incontri</p>	
RAFFAINI LARA	<p><b>– Titolo di studio:</b> Laurea in mediazione linguistica e culturale</p> <p><b>Ruolo ricoperto:</b> coordinatrice ufficio SPRAR</p> <p><b>Esperienze:</b> dal 2007 lavoro di progettazione presso il Comune di Cremona sui temi connessi all'immigrazione e alla mediazione linguistica; responsabile di progetti e di servizi nell'ambito dell'inclusione sociale con particolare riferimento ai temi dell'immigrazione.</p> <p><b>Competenze nel settore:</b> organizzazione, capacità di coordinamento di gruppi e di progettualità complesse con particolare riferimento all'ambito interculturale.</p>	Il sistema di protezione e di accoglienza dei richiedenti asilo
RAMAZZOTTI FRANCESCA-	<p><b>Titolo di studio:</b> Laurea in Scienze per le politiche sociali e il terzo settore.</p> <p><b>Ruolo ricoperto:</b> coordinatrice Ufficio pari opportunità e inclusione sociale</p> <p><b>Esperienze:</b> dal 2006 lavoro di progettazione presso il Comune di Cremona - ufficio pari opportunità; responsabile di progetti e di servizi nell'ambito dell'inclusione sociale e delle pari opportunità</p> <p><b>Competenze nel settore:</b> organizzazione, capacità di coordinamento di gruppi e di progettualità complesse</p>	<p>I piani di zona in Provincia di Cremona</p> <p>Il Comune di Cremona e i progetti di inclusione sociale.</p> <p>La Rete Territoriale</p>
MERLINI PAOLA	<p><b>– Titolo di studio:</b> Laurea in Sociologia.</p> <p><b>Ruolo ricoperto:</b> coordinatrice delle strutture Focolare Grassi e Casa Ozanam</p> <p><b>Esperienze:</b> dal 1998 lavoro educativo presso la Cooperativa prima Iride oggi Cospes; responsabile di progetti e di servizi in campo educativo, familiare, di tutela minori</p>	La multidisciplinarietà nei progetti di accoglienza delle persone in condizione di alta fragilità

		<b>Competenze nel settore:</b> predisposizione al lavoro di cura; capacità di coordinamento di gruppi e di progettualità complesse	
SCANDOLARA	IGORI	Diploma di Perito Meccanico, conseguito nel 1982 presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale Torriani; attualmente iscritto all'albo dei periti industriali della Provincia di Cremona al n.352.  Legale rappresentante della società SI.AM. srl di Cremona dove svolge il compito di consulente per soggetti pubblici e privati. Esperto in sistemi di gestione per la sicurezza e l'igiene del lavoro, esperto nell'espletamento di pratiche per l'ottenimento del certificato di prevenzione incendi, tecnico competente in acustica ambientale. Responsabile del servizio di prevenzione e protezione presso Enti Pubblici e privati.	Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale
RIZZI CHIARA		Laurea in interpretazione simultanea e consecutiva.  Esperta di traduzioni e formazione linguistica	Corso intensivo di lingua inglese – livello base/medio e avanzato

**21) Durata (\*)**

A ogni volontario saranno erogate **82** ore di formazione specifica

**22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità**

--

**ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI**

**23) Giovani con minori opportunità: NO**

**24) Periodo di servizio in uno dei paesi UE: NO**

**25) Tutoraggio: Sì**

**25.1) Durata del periodo di tutoraggio**

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

3 MESI

**25.2) Ore dedicate al tutoraggio (\*)**

numero ore totali: 21

di cui:

- numero ore collettive: 16

- numero ore individuali: 5

### 25.3) *Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (\*)*

#### **Tempi:**

Gli interventi saranno organizzati negli ultimi tre mesi di Servizio Civile Universale.

Modalità di realizzazione:

#### **Verranno proposti i seguenti moduli:**

**“SKILLS”** – *definizione, ricognizione, raccolta ordinata e valorizzazione delle proprie competenze, capacità, conoscenze ed attitudini.*

Partendo dal proprio portfolio acquisito in precedenza (formativo, professionale e occupazionale) e operando un confronto con l'esperienza attuale di operatore volontario (con riferimento anche alla dimensione sociale e civica) apprendere come riconoscerle, attivarle e consolidarle per predisporre un percorso indirizzato alla ricerca di un'occupazione o di un approfondimento formativo o professionalizzante. (questo modulo sarà propedeutico e integrabile con il sistema di certificazione delle competenze oggetto di uno specifico percorso dedicato disponibile per tutti gli operatori volontari)

**“INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO”** - *acquisizione delle informazioni conoscenze e competenze di base che consentano un primo orientamento e la possibilità di riconoscere ed esplicitare concreti percorsi che possano tener conto anche delle esigenze particolari e specifiche proposte dagli operatori volontari (la “mappa” delle opportunità occupazionali e formative, il sistema delle professioni ecc.)*

**“LA RICERCA ATTIVA”** - *conoscenza e apprendimento dei principali strumenti e modelli utili per preparare la propria candidatura (Curriculum vitae, lettera di presentazione, il dispositivo Youthpass, lo Strumento europeo di determinazione delle competenze per i cittadini di paesi terzi, ecc.)*

Approfondimenti collegati ad alcuni ambiti specifici per dotare ogni operatore volontario di un proprio piano di attivazione, ricerca e contatto che ne migliori le prospettive di occupabilità e l'autonomia decisionale e possa portare a sostenere con maggior successo le proprie candidature.

I moduli verranno prima trattati nelle attività di gruppo permettendo lo scambio di opinioni e l'interazione tra tutti gli operatori volontari coinvolti (tramite le tecniche del brain storming, del role playing e delle esercitazioni di gruppo) e poi ripresi e approfonditi nei percorsi individuali (redazione del piano individuale di ricerca).

Negli interventi, sia individuali che di gruppo, potranno anche essere coinvolti altri operatori esterni esperti che approfondiranno argomenti e tematiche sia dei moduli proposti che di specifiche esigenze dell'operatore volontario rilevate all'inizio e durante tutto il percorso di tutoraggio.

(Autoimprenditorialità, creazione di impresa, le opportunità offerte dalle realtà che sul territorio si occupano di orientamento, supporto e accompagnamento al lavoro ecc.)

Questo è possibile in quanto ciascun tutor fa parte di una rete consolidata che opera con altre realtà del territorio attive negli ambiti indicati e che è disponibile a coinvolgere propri operatori specializzati nel percorso di tutoraggio.

Articolazione oraria:

Il percorso prevede interventi individuali e di gruppo secondo la seguente articolazione:

- 3 interventi individuali rispettivamente di 2, 2 e 1 ore
- 4 interventi di gruppo rispettivamente da 4, 4, 4, 4 ore.

#### 25.4) Attività obbligatorie (\*)

I contenuti degli interventi riguarderanno:

Modulo “SKILLS” Imparare a riconoscere e definire le competenze, le capacità e le attitudini (degli operatori volontari). Soft skills and hard skills, rilettura dei percorsi formativi, delle esperienze lavorative e professionali (degli operatori volontari) per la stesura del proprio percorso di attivazione.

Le competenze trasversali e la loro maturazione e consolidamento (anche in riferimento al periodo di Servizio Civile). Strategia, organizzazione e orientamento nella stesura del piano di ricerca individuale.

Modulo “INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO” Conoscenza dei meccanismi del mercato del lavoro (la situazione territoriale, tassi e indici di occupazione, in particolare quelli relativi a quella giovanile, principali attori del sistema, il tessuto socioeconomico di riferimento), dei percorsi di formazione (ricognizione dell’offerta formativa presente sul territorio, il quadro delle professioni, il sistema di riconoscimento, le professioni più richieste). Lo “scouting” delle opportunità occupazionali, la promozione dei profili, delle competenze e delle professionalità dei giovani presso il sistema imprenditoriale e altri settori pubblici e privati; Prima definizione di un progetto personale per la ricerca di una occupazione o per la frequenza di percorsi formativi o professionalizzanti, imparando ad individuare, conoscere ed utilizzare tutte le risorse attive sul territorio .

Modulo “LA RICERCA ATTIVA” Conoscere ed apprendere come utilizzare gli strumenti e le tecniche per la ricerca attiva, il curriculum vitae (Europass, tradizionale, visualcv, videocv), lo Youthpass, la lettera di presentazione, i data base online di raccolta delle candidature.

Il colloquio di lavoro, le diverse tipologie (individuale, di gruppo, motivazionale, ecc.). Le figure chiave nel colloquio di lavoro (il selettore, l'esperto tecnico, il valutatore motivazionale, ecc.).

Come affrontare “consapevoli e preparati” il percorso di selezione, strategie e azioni di riorientamento per un colloquio efficace. La ricerca attiva, le fonti di reperimento delle informazioni, la selezione delle informazioni utili, la definizione e l’orientamento degli strumenti di ricerca. La rete: le nuove tecnologie, la creazione di un proprio profilo personale orientato alla ricerca, il recruiting on line, le offerte di lavoro e l’autocandidatura efficace. Conoscere come incentivare l'autoimprenditorialità e l'avvio di impresa. Il piano individuale di ricerca e il suo utilizzo integrato per accrescere le potenzialità orientate all’occupabilità. Tutte le azioni sopraindicate verranno realizzate con sistemi e metodi riconducibili all'educazione non formale privilegiando il brain storming, l'apprendimento reciproco, la definizione di una strategia individuale o di gruppo, il problem solving, il riconoscimento e l’utilizzo della matrice delle risorse, la condivisione delle conoscenze, delle competenze, delle capacità con una particolare attenzione alla dimensione della trasversalità (il lavoro in team, l'analisi di case history, i role playing).

Cronoprogramma Il cronoprogramma del percorso prevede: accoglienza, primo orientamento, approfondimento e consulenza specialistica, accompagnamento all'autonomia e redazione di un piano individuale di ricerca sia nell'ambito occupazionale che formativo.

Valutazione Durante il percorso saranno sviluppate tre fasi di verifica dell'efficacia e del gradimento dell'azione di tutoraggio:

1. fase iniziale – riflessione sugli argomenti trattati, definizione condivisa degli obiettivi, rilevazione delle necessità di apprendimento, approfondimenti e “desiderata”
2. fase intermedia – approfondimento degli argomenti trattati e della loro utilità, rilevazione della qualità dell'apprendimento, gradimento e osservazioni

3. fase conclusiva – bilancio dell'azione, valutazione del raggiungimento degli obiettivi, verifica dell'efficacia degli apprendimenti, gradimento e suggerimenti utili per la riprogettazione del percorso.

#### *25.5) Attività opzionali*

Il quadro dei servizi enti e strutture che hanno come obiettivo l'accesso al mercato del lavoro attivi sul territorio.

Contatti e modalità di lavoro (registrazioni, data base online, modulistica e strumenti di raccolta/promozione delle disponibilità).

Le Agenzie pubbliche e le Agenzie private, centri e figure di informazione, consulenza e supporto (Centro per l'impiego, agenzie per il lavoro, agenzie di selezione).

Le opportunità formative regionali e nazionali (tirocini, leva civica, garanzia giovani, sistemi dotati regionali).

Le opportunità formative europee e internazionali (Programma Erasmus+, Programma ESC Corpo Europeo di Solidarietà, mobilità internazionale giovanile ai fini dell'apprendimento, Programma Eures, Programma Interreg Volunteer Youth, Agenzie Europee e internazionali – ONU, OSCE, borse FULLBRIGHT, borse di studio, vacations e sistema di recruiting).

#### *25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato)*

MESTIERI LOMBARDIA CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI scs

IL COORDINATORE RESPONSABILE  
DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE  
LA POSIZIONE ORGANIZZATIVA  
DEL SERVIZIO PROGETTI E RISORSE  
(Daniele Gigni)

Documento informatico firmato digitalmente